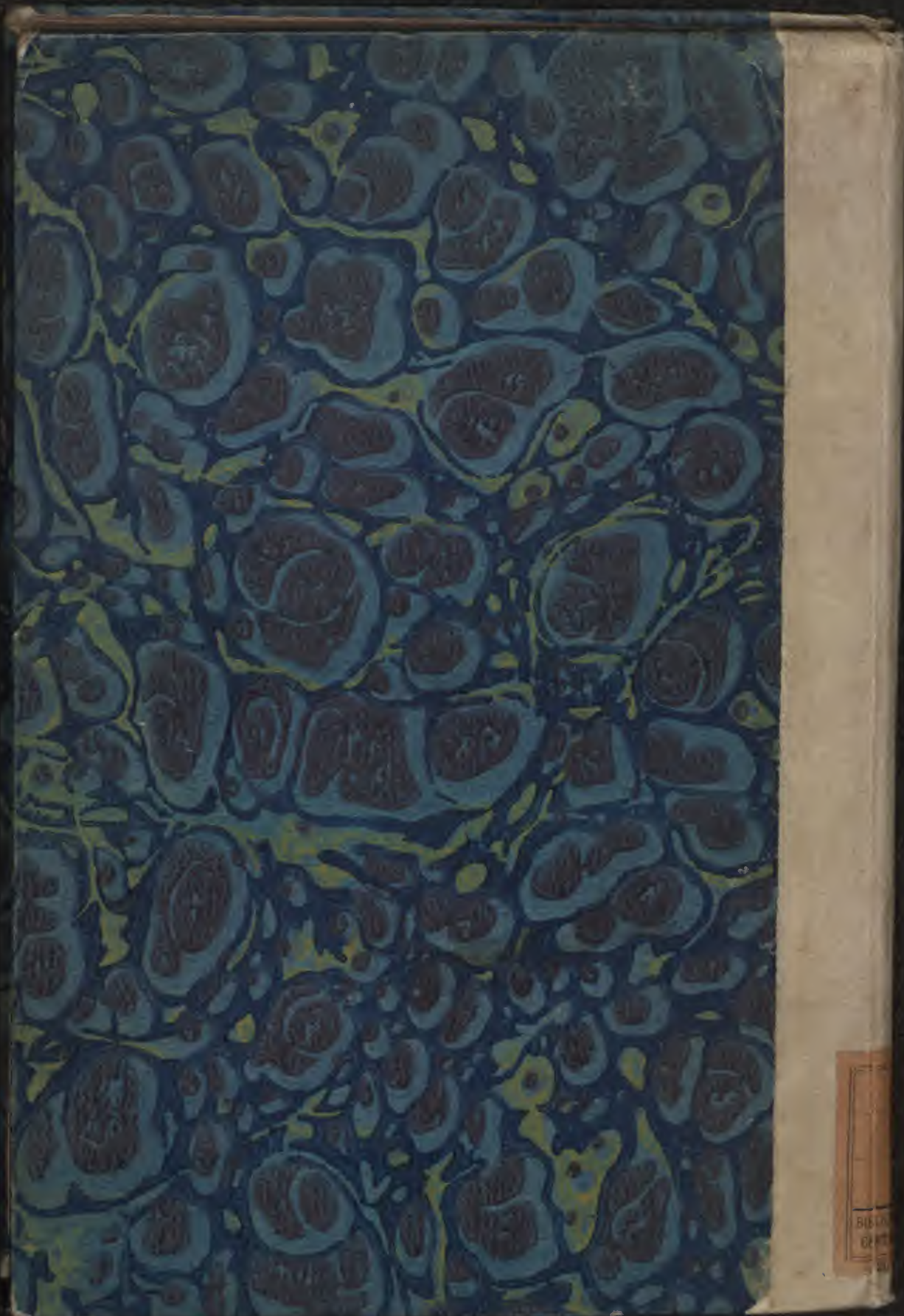






Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.7.6





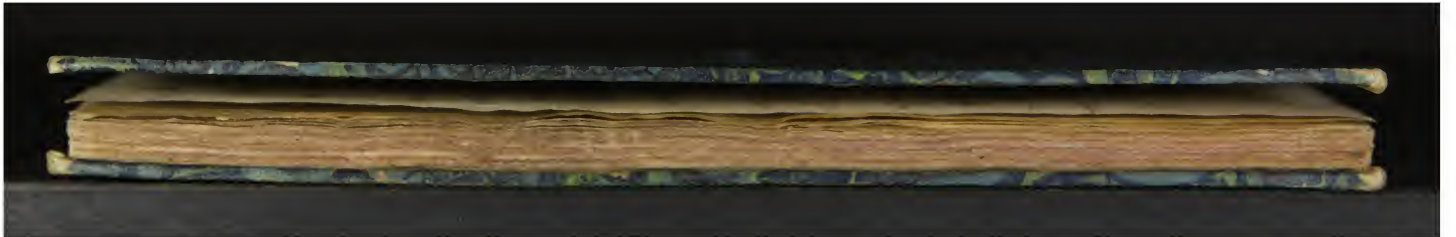


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.7.6





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.7.6



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.7.6

P  
7  
6

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

1911-1912-1913-1914-1915-1916-1917-1918

mancono le cc. 1, 8, 9

[Milano, Pachel e  
Penzance, 1488]

Got 86 e Got 94 (solo  
per la parola AD LIBELLUM  
a c. 50)



entre le huit au front de.  
Renaude, Gaggadiu reprodait  
un petit poème latin sur  
le même sujet, feuille  
vostale. Pour il indigne  
la date. Sur en donne et  
le format ni le chiffre de  
pages.

Gastone Giraudi, a publié  
dans son opuscule, pour les notes de  
<sup>apostrophe</sup>  
~~franchise~~ Salomon, la description  
insolite donnée par Gherhardus  
dans le 3<sup>e</sup> vol. de son histoire

de Prologues

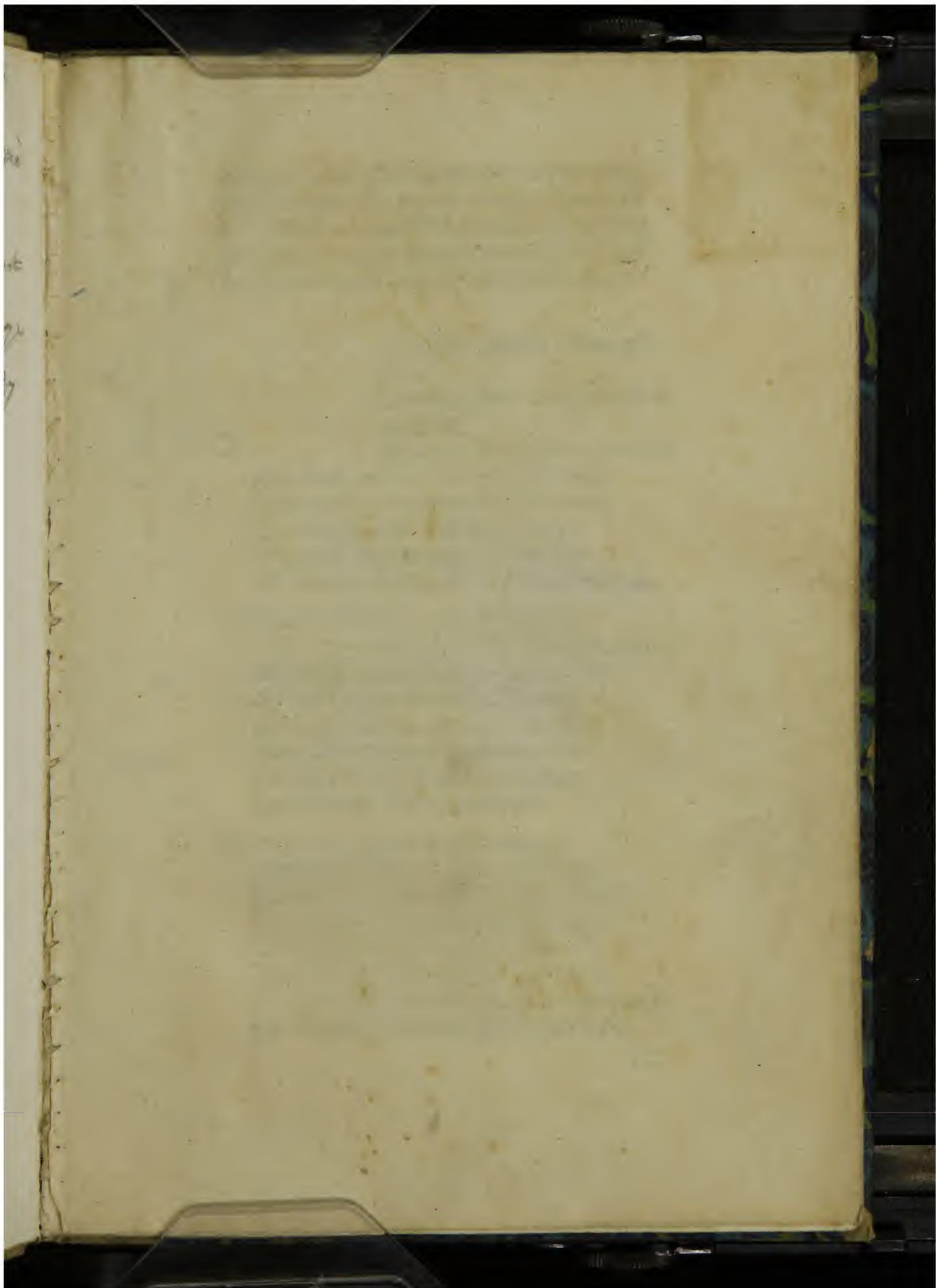
Dans un autre opuscule du même  
genre le même titre avait été donné

Bolognes 1478, par Hugo Ruggieri, in 4<sup>e</sup>

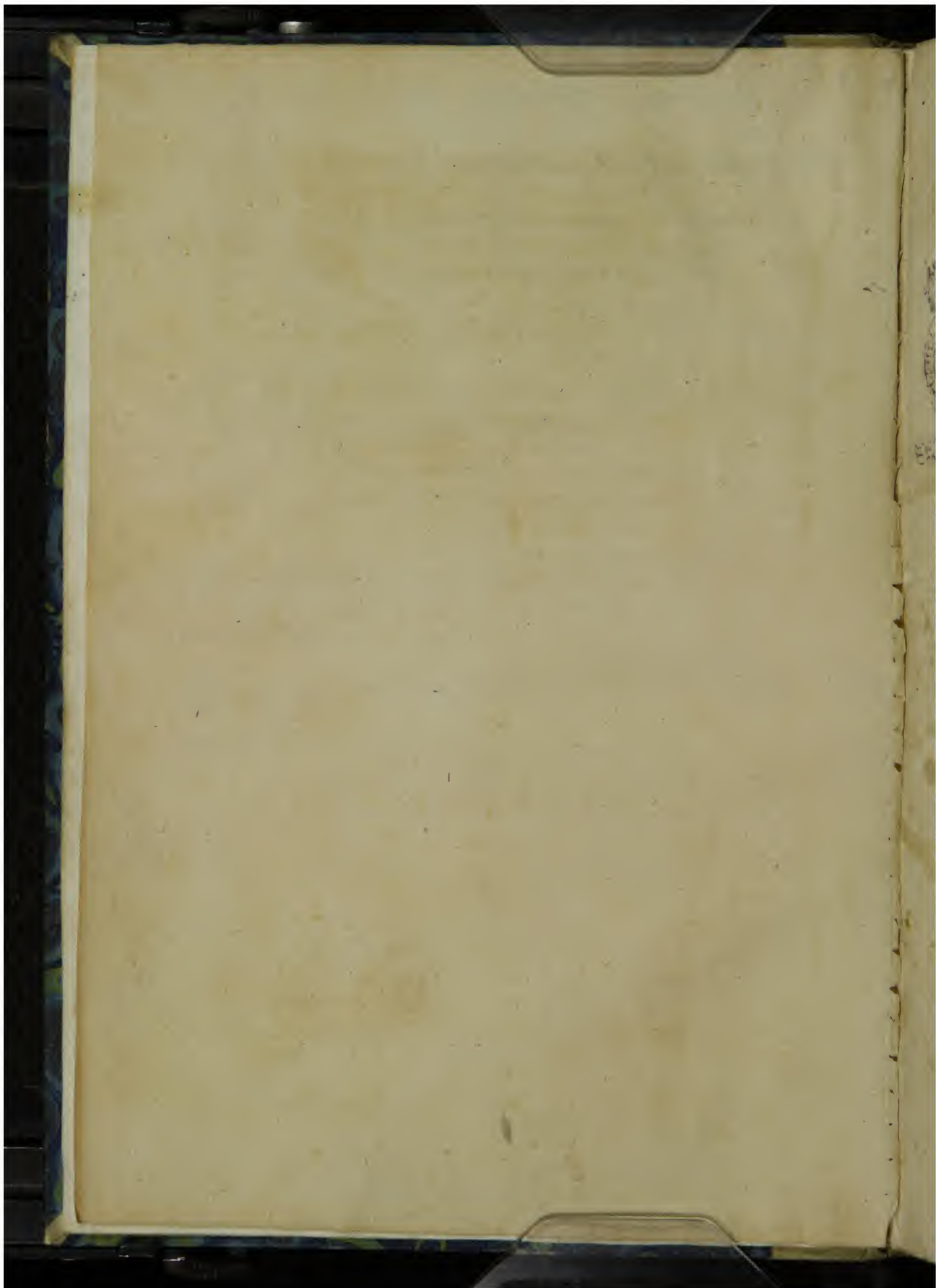
le mot. est peut être imprimé  
avec les caractères d'Ugo Pesigiani  
mais l'indication de l'année  
est erronée. Les fiançailles sont  
de l'année 1478 mais le mariage  
les fêtes et la messe sont de 1487  
et l'impression idem.

D'après la description des  
Guerres et c<sup>te</sup>, il y eut trois jours  
de fêtes et la messe n'a que trois  
chants et non quatre comme les  
manuscrits.

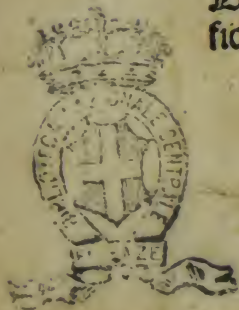








Angeli Michaelis Selimbeni Bononiensis  
Epithalamium pro nuptiali pompa Magnifici  
B. Hannibalis nati Illust. principis. B. Joannis  
Ventuoli Laurentio Medices Viro magni  
fico et i omni vitae colore tersissimo Vicatum.



E indarno tempo calamo che  
scriua  
Le nuptie de Hannibal e i char  
te pinga.  
Famoso fiume drieto ala tua riu

Che strale ha fatto sua dolce Syringa  
Conuien che io proui in lei la voce riuu.  
Come se Pan: e tanto alito spinga  
Hora la Musa mia fuor dil mio seno  
Che se oda insino ad Arno e soni in Rubeno.

E se lontan dal ciel gratia se impetra  
Che a Lauro sia il mio suon dolce a lorechio:  
Non haro inuidia a chi mosse vna petra:  
E forse il fiume suo mi faro specchio.  
E insu il Delphino vna volta mia cetra  
Sonar fra Rubaconte e ponte vecchio  
La doue Esiodo tratto dal collegio.  
Ha da le muse lauro e priuilegio.

E se io cerco piacere in questi tempi  
Benigno Apollo al tuo sacro Lauro  
Io mi son mosso perche ho mille esempi.  
Che tu non poi negarmi il tuo thesauro  
Tu lami il fo il mio animo adempi  
Se di sua fronde ornasti ibei crin dauro  
Ve che l'yacintho hō che glie freddo perde  
Sue foglie e il lauro tuo ha sempre verde.

a. 2.



**E** cui sol per piacer cangiato ho foglia  
Sotto il splendor di tuoi celestii rai  
Che tu negasti cum nube e cum pioggia  
Al principio a le nuptie e tu lo sai  
Che qui il tempio di Venere o la loggia  
Che e in papho essere douea ne pouer mai  
Ne qua ci fu la statua di Minerva  
E la cagione in te sola si serua.

**Forse** che altroue il tuo camin si torse  
Per non sentir di nuouo vn stral pongente  
O remanesti per vergogna forse  
E non uscisti fuor de lo oriente  
Perche ne i primi di tua luce scorse  
Che sapparchiaua piu dun sol lucente  
Piu che al tēpo di claudio o Marco lepidio  
O facesti il camin fra nube e tepido.

**Non** per Castalia: o per chi virga nacque  
Poi chel padre li diede il mortal crollo  
Non per Cyrene che io so che ti piacque  
Ti priego spiri il mio calamo Apollo  
Eolto in queste spumose e turbide aque  
Tanto che passi il suono ogni berto collo  
E troui il lauro al fin di questi acenti  
Che pregan per suo amor che mi contenti.

**E** cantar nouo canto al signor nostro  
Che fa mirabil opre in la sua terra  
Il ciel benigno a nui Saturno ha mostro  
Che a Jano il gran delubro chiude e serra  
Cantate muse questo e il tempo vostro  
Poi che le piche han perduta la guerra  
Venite a celebrare in monti e in valle  
Le nuptie di Lucretia e de Hanniballe.



Al gran conuito e sancto sponsalizio  
Come a quel di Peleo ci uenne idei.  
Fris in ciel ristata era in officio  
Junon non volle che ci fusse lei  
Doncha Marte vi fu non hebbe indizio  
Di far lieti pensier turbidi e rei:  
Che le nuptie non fur de Perithoo  
E fuui quello che scorno Zibeloo

Cum quella compagnia che la giu scese  
Quando dil regno thema hebbe Plutone  
E cum sua forza il can Cerbero prese  
Lha pensar mi da noua admiratione.  
Ma il bon Collutio salutato intese  
La legorico senso come il pone  
Sutligiando qual Fiorentin spir to  
A cui la patria sua douea dar Myrto

E vedendo gia Marte preparata  
Al bentuolo honoz la terra nostra  
Venere mosse: che lha sempre amata  
Et ella a questa volta amor li mostra  
Che inanci al gl'altri dei u sua aduocata  
Per farli vn duon duna famosa giostra  
E questo da li dei si grido intorno  
Sia facto: e de le nuptie il quarto giorno

E perche longo dir qui seria poco  
E per chel poco basta a lhom che intende  
In questo tempo ogni fuccina ha foco:  
E cum ifabzi suoi vulcan contende  
Audiaffi martellare: e in alcun loco  
Chi parla in darno le parole spende:  
Che tra sterope e Bronite a larme crude  
Pyragmon alza le sue brazze nude



Udiassi i tuoni e fra fulguri accesi  
Et hna Bologna pare a questo tratto  
I fabbri achi ha danar si fan cortesi  
E gli altri soldi si mostrano in acto  
Io vidi vn Bidyamaon e compresi  
Che questa volta piu dun scudo ha fatto  
E ogni giorno prouarsi armati equestri  
Che i Bagnetti a caual non son piu destri

Questi mandar per paesi lontani  
Per caualli che adir serebbe hor noia  
Si belli che io non crede che ne piau  
Piu belli i Rheso li menasse a Troia  
Ma quando in giostra seranno a le mani  
Cum sopraueste coperte di Zoia  
Di lor diremo e di gionstrati insieme  
E dalcun che ora audir Ioue non teme

E qui li lasso oue fulgura e tona  
Onde la fama di giganti atterro  
Se tanto si fara quanto ragiona  
Ioue i Egipto vna altra volta ferro  
E di tante arme ogni luoco risona  
Che i Chalibi non bebbon mai piu ferro  
E forse alcuno heretico questo anno  
Credera il falso et barassene il danno

Un'altra secta de animi benigni  
Io trouo che a le nuptie erano electi  
E fan Preteste e clamidi si degni  
Che a ogni comico par che ne diletta  
Cussi lerote di celesti regni  
fanno qui variare i nostri effecti  
Polymite non fansi in varij fregi  
Ma Trabe veste a Dei Principi e Regi



Se ifarti questo tratto stano in opza  
Si vede pel vegliar tutta la notte  
Fra lor la verita piu non se adopza:  
E le promesse le parole ban dotte  
Ogni cosa per banchi va sozopza  
Le agoza damaschin tutte son rotte  
E chi cuscue per credo e nō per salmo  
Fa chel suo ago fa salti dun palmo.

E perchel par che Lucretia mi chiami  
l'Aouella sposa a la sua eterna gloria  
De le veste diremo e de richami  
E di gran numi a loco de listoria  
Che di farne energia si par che io biami  
Che locchio quasi la porti a memoria  
A ogni hom che lege nō :chel mio duso  
Fra pochi vol piacere a lauro mio.

Bliazzi scio che mi faran perdono  
Se per far silua dil mio basso stilo  
Il lasso adir che ogni hom di lor fu clono  
Piu margarite in mar indico a thilo  
Se trouo mai ne doz piu ricche sono  
Le ripe al roso mare al Lago e al Palo  
Quanto io ne vide e fundre a varij casi  
Per legar zoglie e far collane e vasi

Ma fra gliozzi nonstri io diro il Franza  
Che io non lo scio lassar per magioz cura  
Lui Polygnoto col penello auanza  
E Phidia a lopear de la sculptura  
E col bollino ha tanta nominanza  
Che la sua a Baso fini guerra obscura  
A costui fo comperation di morti  
Perche chi viue inuidia al ver non porti



E qui conuien che lamore e la fede  
Buna gran multitudine perdoni  
Al corso dil mio stil perche si crede  
Che impossibil seria farne sermoni  
E teste il mio signore ogni cor vede  
E ha volere dire iuarij e tanti doni  
Chi li dono Lita ville e castelle  
Serebbe vn porsi a numerare le stelle

Perdonarami anchora il dolce amore  
De la mia patria ben che qui non dica  
Come lha ristaurata il mio signore  
In questo tempo doue lera anticha  
Pero chel tēpo e briue e volan lhore  
E la noua materia ho troppo amica  
Basti chel mio signor potente e iusto  
Sera a Bologna qual fu a Roma Augusto.

Che se bella fe roma Octauiano  
Questo tutta Bologna ha fatto bella  
Se p. tenerla in pace il monte il piano  
Corse: e per simil questo e stato in sella  
Se quello fe Roma habundante di grano  
Bologna il simul di questo fauella  
Quel padre de la patria salutato  
Fu: similmente e questo dal senato.

E perche di lui spero vnaltro thema  
Altra volta scoprir che hora e nascoso  
Al suo genito primo il mio Poema  
Torna dico Hannibal felice sposo  
In cui giouene eta punto si scema  
Di quanto si po far Siouan famoso  
Al le sue nuptie tozno che bisogna  
Lucretia e presso: e gia mossa bologna.

Venere tu che icognugali amori  
Leghi in vn nodo il tuo aiuto mi presta  
Io sento de instrumenti igran rumori  
Tal che Orpheeo p tema il suo dio desta :  
Il popul coze drieto a gran signori  
Che son venuti a celebrar la festa  
Verso la porta per tutte le strade  
Doue Lucrezia uien: va la citade.

Enancia gran signori e insu gli arzoni  
Erano tutti icatadin primai  
Togati e vn numero grande di gargioni  
Piu bella compagnia se vidde mai  
Drapi vi son di uarie conditioni  
Doro e d'argento dico in veste assai  
Tul sai Vinexia che ce ne mandasti  
Ma uol Fiozenza mia chel tuo non basti.

Fallerati di drapo era icaualli  
Echi piu po si supera di questo  
I fornimenti dor doncha son gialli  
Ma perchio son da gran signor richesto  
Per marauiglia non vo che mi falli  
El dir di loro e seria contro al testo  
Esser da dui splendori in torno cinto  
E abagliar nel minore e starmi vinto

Ne serano li excelsi e gloriosi  
Nomi dal nostro calamo tenuti  
Al bonore e gloria de li illustri sposi  
Di quei che sono a le nuptie venuti  
E come vanno ipiu degni e famosi  
Li fo palesi o come igli ho veduti  
E parmi quui vsar degna largheza  
Dighi bonorati nomi a far conteza.



Il successor di piero patre beatissimo  
Per la diuina prouidentia electo  
Papa Innocentio octauo vn hom sanctissimo  
Di vita e di costumi ancho de aspecto  
Quando a questo conuito solemnissimo  
Che a lato de le nuptie hebbe respecto  
E al matrimonio che sacro e diuino  
Il reuerendo episcopo de Urbino

La sacra maestà del Re ferando  
Il reuerendo vescouo di Brauna  
Li mando: el gran biscion fece comando  
Al signor Sàfrancesco e lui camina  
Da san feurino: chel si vien ricordando  
Di quel che nel suo amor l'alma destina  
Così al presente come in l'opre vecchie  
Che in ogni loco e leo li hic o f e secchie

Lo illustrissimo Duca di milano  
Per chio nō so se ogni homo intende il motte  
Il conte di cagliaza mando: e il piano  
Di lombardia cum lui caualcha il trotto  
Misser Antonio: che già Capitano  
Di bolognesi fu prudente e docto  
E venne volentier perche egli amico  
Quando lui dal signor Lodouico

Il reuerendo qui loco tenente  
Per il reuerendissimo signore  
Misser Aschanto sforza fu presente  
Che misser Aloigi Capra: e honore  
Fece a le nuptie: quel che riuerente  
Di fa a sue laude a suo nome e valore  
E venne per costui che vn semideo  
Da Archanati misser Baribolomeo



Questa e la signoria Reuerendissima  
Ch'alma Roma e specchio de honestate  
La fe di Marco attilio: e la sanctissima  
Di Tito e di Traian vera pietate  
Ma a tanta laude io ho l'ora breuissima.  
Il diro specchio dogni integritate  
Chi non intende chiar di chio fauello  
Il non cognosce il Cardinal Sabello

Lo inuicto e glorioso excelso Duca  
Di Calabria mando il Napoletano  
Miser Artus e in lui par che riluca  
Fama d'altro che segio Capouano  
Poi uenne cum triumpho e par che luca  
In sua giouene etade almo soprano  
Di Rimine il signore a tanta festa  
Qual e il signor Pandolpho Balatesta.

Questo diuo sanz'ul benigno e adito  
Venuto a questa festa gloriosa  
Cavalca chel mi pare essere nutrito  
Da Partbi e sua presentia gratiosa  
A uenire il camin non ha falito  
Per cha veduta la sua gentil sposa  
Bona violante figlia al mio signore  
Si che la sua uenuta ha doppio amore.

El Pamphilio ne venne e se il camiuo  
Che fu miser Iheronimo perche ello  
Ci fu mandato dal duca de Urbino  
Che di sua gran virtu poco fauello  
Che intendo dire egli ha spirito diuino  
Di pefaro el signor mando il fratello  
Che miser Galeazo sforza dico  
Di'l sposo illustre suo parente e amico.

Miser Pandolpho da pefaro questo  
Fu dal signor de camerim mandato  
E per l'honore delle nuptie fu desso  
El signor conte Syrolamo: e dato  
Al bon mifer Domenico fu presto  
Licentia: e rizo il cognome e chiamato  
E da Imola venne che fu ditta  
Forum Cornelij anuchamente e scrìpra

E da Fiorenza Lorenzo ui uenne  
Di Pier francesco non pigliassi errore  
L'aspetto suo fe le nupt. e solemne.  
E questa volta e sempre si fe honore  
Come a sua dignita proprio conuenne  
E so ben che fu grato al mio signore  
Zoie cayalli e vna cintura bella  
Fan che a Bologna anchor sene fauella.

Quando egli entro a la porta uicino  
Il uidi: e sua famiglia tutta quanta  
E vn dimandai ce venuto Pirino  
Turghulta nata de la sacra pianta  
Per chel vulgo dicea che era in camino  
E rispose che no: mia fama tanta  
Ha la virtu de la sua adolescencia  
Che io lamo a non vederlo a la prescentia

E questa e forza di virtu diuina  
Che a lamata virtu lanima guida  
E spesso la penin troua e camuta  
Qual monte e quel chel viaggio ricida  
Quando si manda l'alma peregrina  
Come a lui mando per sua serua fida  
Dica a pier di Lorenzo amor me insegna  
De la casa di medici alta e degna



Nelquale intendo che si vede scorto  
La chiara e bona imagine paterna  
Che li fa stella di virtude al orto  
E lui che a segno di quella governa  
Non po salire a glorioso porto  
Questo e quel che le palle al tutto eterna  
E sera al mondo e non solo a Firenze  
Di Lauro cognosciuta esser semenza

Uso e natura tanto il priuilegia  
Che gia p fama a Lauro e degno berede  
Felice pietra oue si scriue e fregia  
Di mille cetre anchor mille mercede  
Quanto la musa mia te honora e apregia  
Al mondo ne fara in piu versi fede.  
Ma po piu l'alma techo essere in Bialago  
Che io son chiamato al famoso Catalago

Io vegio qui di Carpi il Reuerendo  
Protonotario e forse ho alcun trascorso.  
E miser Lodouico io ci comprendo  
Di pij: e dreto a lui seguita il corso  
Quei dui signori: e a dire pocho li offendo  
Miser Nicolo dico e miser Bosso  
Di Loregio signori: le laude loro  
Cerchan poeta che meriti aloro.

Il magnifico e degno Sanfrancesco  
Da gambero vi vegio: e sio ben guardo  
Questo collegio ogni hor si fa piu fresco  
Al dir di pioggia io non ferei bugiardo  
Ma dico di signori: e qui rinfresco  
El magnifico conte San boiardo  
El conte San bonromeo ci a mandato  
Un miser Bernardin doctor pregiato.

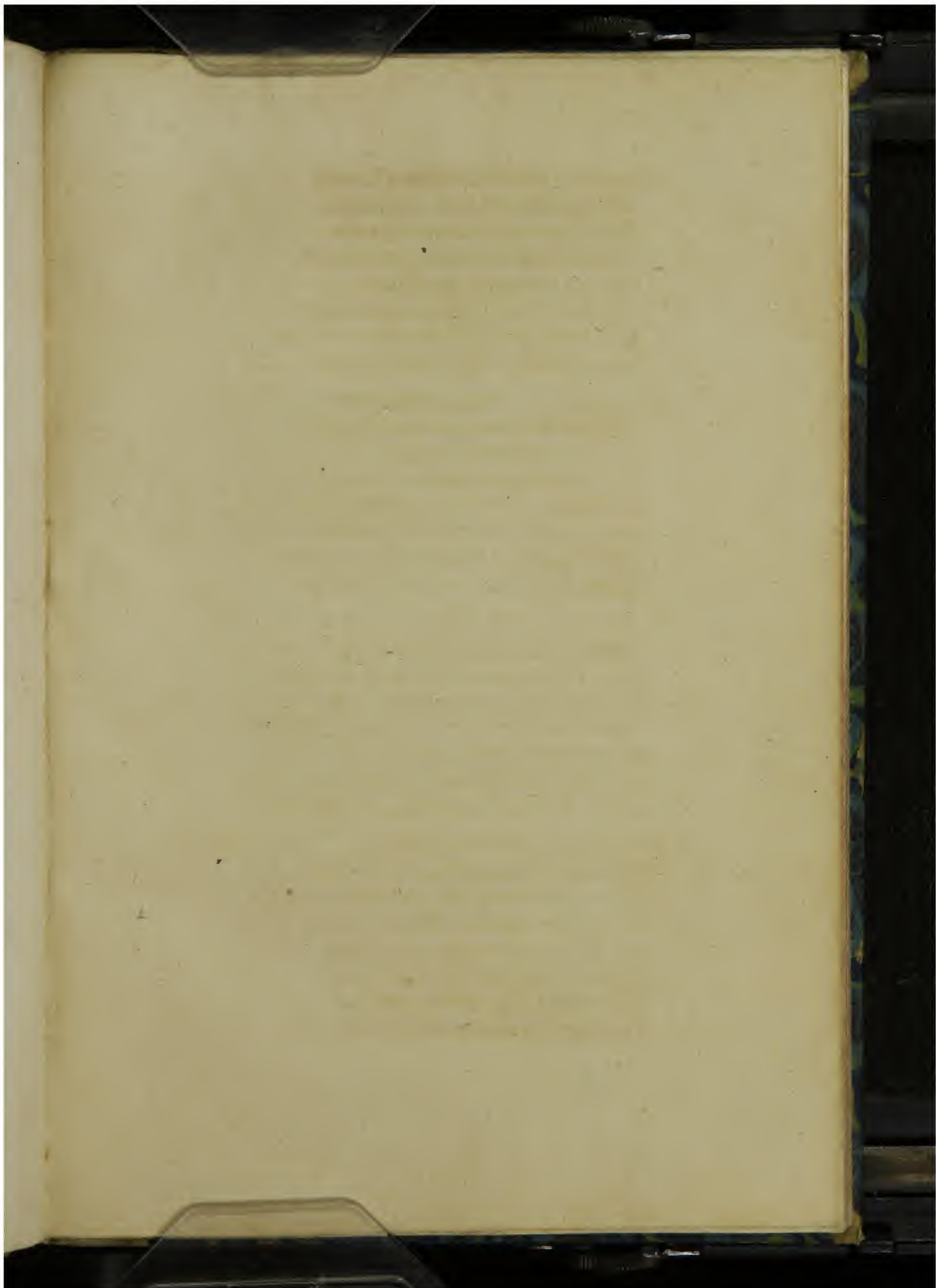


Ma doue lasso il mio degno e famoso  
E sauiο miser Hercul bentiuoglio  
In virtu in arme dotto e ualoroso  
E senza forza mai non hebbe orgoglio  
Hor qui ferei di scriuer disioso  
Sua laude ma nō posso in picol foglio  
Come chi lopera de Homero et ha voce  
Che fu riposta in vn guscio di noce.

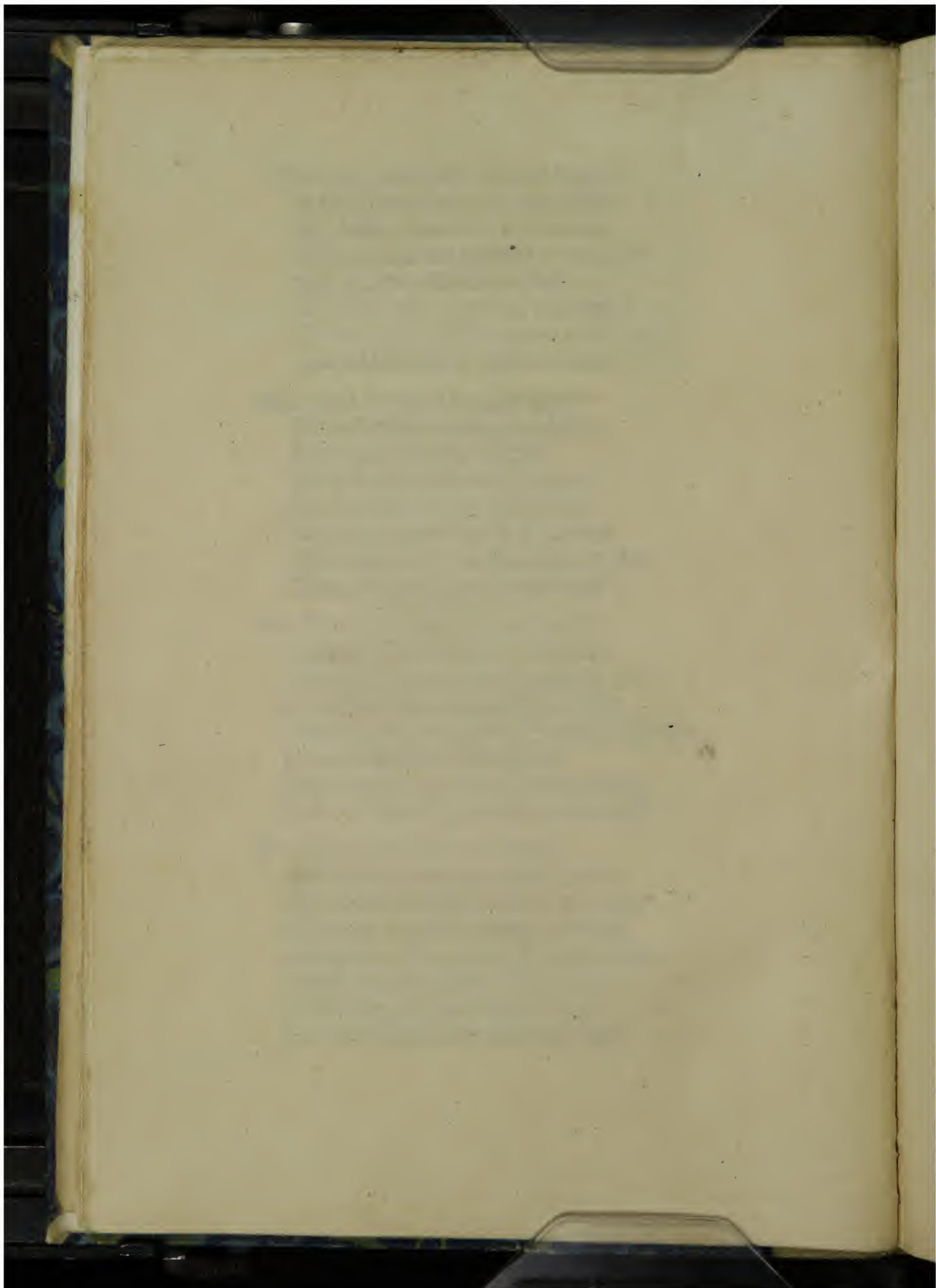
Qui vegio il conte Francesco maria  
Ornatamente intendi di rangoni  
I non glio tutti nella fantasia  
Ma tutti gli conosco in su gliarzoni  
Che van coperti e pioue tuta via  
Ma perle o giete si vede o carboni  
Ma conuira che anchor si faza mostra  
Quanto di pompa po la terra nostra

Da chi mandati il so e da qual parte  
Veneron Duci principi e marchesi  
Che sono nomati et altri che in le charte  
per non mi extender non facio palesi  
Ma vn ne uenne e par chel mandi Maarte  
E non si fa sel vien di soi paesi  
Ma venga doue vol che io non lo lasso  
Cader dal opra il glie il signor Frachasso

Io non posso ritrar di tutti apieno  
Perho che dice il mio diuin poema  
Che multe uolte al fatto il dir vien meno  
E son pur hora al cominzar del tema  
El meglio al fin me ho reserbato in seno  
Questa materia il stile a laltre scema  
E per piu gloria nel ultimo scriuo  
Hercole estense al mondo fatto diuo.

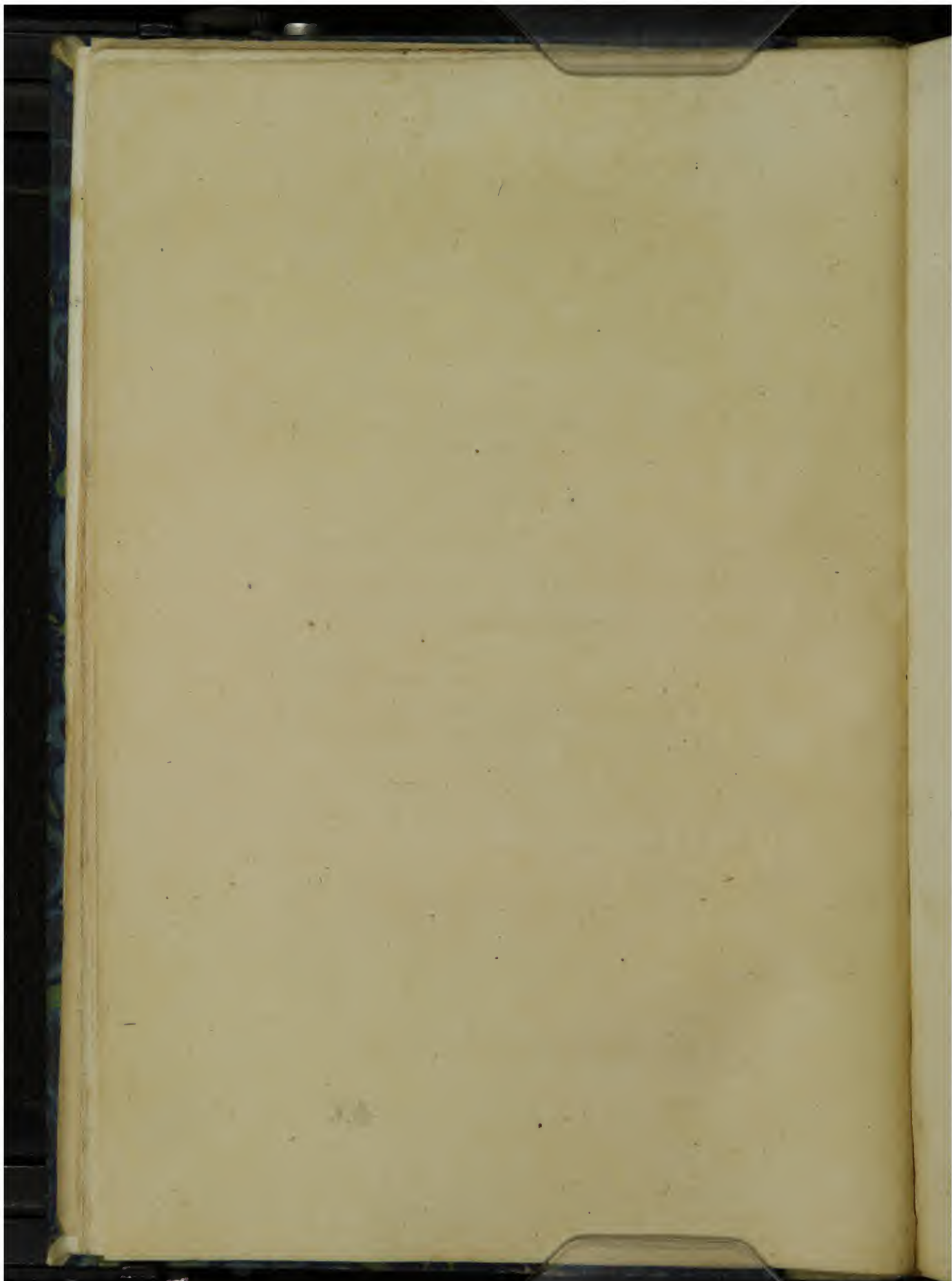






b.i.





Giunta ne la cita trouo vna porta  
Ornata de verzura e magisterio  
Qui trouo la Speranza esser eccorta  
Che hauea sperata lei dentro al suo imperio  
E de la intrata tanto ben la exorta  
Che gli augmenta il suo bon desiderio  
Vnde ella intro asai lieta e ioconda  
Tanto che giunse a la porta seconda

Boue e la Carita che ogni hora auampa  
Racolse lei cum vn celeste modo  
E ne lozechie di chi e intorno stampa  
Ebe a tenir un amor la si die lodo  
La Vipera chel milanese acampa  
Cum il Diamante e la seca in vn nodo  
Materno canto nel nostro idioma  
Ebe per il tempo breue non si nomma.

Di qui partita non guarì lontana  
Trouo a la terza porta cum salute  
La Temperanza che diuina e humana  
Li fe accoglienze non mai piu vedute  
Dapoi giunse a la piazza larga e piana  
Lucretia e troua la quarta uirtute  
Figlia de Astreo e in capo haueua un seruo  
E per lei par dal ciel discesa certo.

E prima che da lei ella si parta  
Mostroglì il gran palazzo oue soggiorna  
Mostro Senato che ha sua fama sparta  
Per quanti lochi Prebo iragi intorna  
E da sinistra laltro o che ogni carta  
E uoce al tribunal de lege adorna  
Quando sede il pretore e questa uaga  
Di questi seggi in terra anchor se apaga.



Come del dolce canto ella fu muta  
Passo la piazza oue il gran tempio scorre  
E inanci a la Bogana la saluta  
Prudentia e asai marauiglia gli porse  
Doncha a la quinta porta e lei venuta  
E poco stette a sinistra si torse  
E gionta oue la torre alta si vede  
Trouo a la sexta porta esser la fede.

E quiui e torta quella Garifenda  
Di che comperation ne fa il mio Dante  
Quando Virgilio in brazo par chel prenda  
E poi Virgilio e lui prese il gigante  
Antheo che si chinato par che penda  
Nel basso inferno li pose le piante  
Cum le sue bracia e lun laltro possioe  
Poi come arbor di naue si leuo

La fede qui cum amozosi inuiti  
Lucretia de acoglienze sancte cinse  
E la via li mostro doue sono iti  
Color che mai vilita nel mondo vinse  
E gionghe oue idisij seran forniti  
Della pria che se l'alma sospinse  
Questa e lultima strata che si fregia  
Chel Bentiuolo albergo priuilegia

E se per laltre vie sono edificij  
Pensi chi lege perche io non li scriuo  
Fatti cum suttilissimi artificij  
Perche dal impossibile mi schiuo  
Che in questa han fatto sgloziosi ospitij  
Spectaculi si degni: che qui puzuo  
Baedalo rimaria darte e de ingegno  
Al labyrintho e a la vacca di legno

**O** Ma piu che in laltre sono in questa strada  
Le nimphe ornate e le dame piu belle  
Stanno alcune a balconi e par che cada  
Rose e viole fuor dil sen di quelle  
E per questo si tien gli amanti a bada  
Eranno insi soi tutti quadrelle  
Anci erano smeraldi tutti quanti  
Che confortan la vista de gli amanti

**P**erhe io ne vidi mille aspechi auolti  
Qual dirimpetto o qual presso a la dama  
En bacio li darian volontier molti  
**O** Ma a phisistrato piu non si richiama  
Hai crudo amore in quante pene in volti  
Sono i miseri amanti che chi te ama  
Come in le Elegie di sua Xandra scriue  
Cristophoro Landin cussi si viue

**V**en mostro lui ne la sua adolescentia  
Quanto e il iugo amoroso di gran pondo  
Poi lo intellecto suo dogni scientia  
Ha fatto vn mare a sai largo e profondo  
E con suportatione e riuerentia  
Fiorenza Io credo che non bai il secondo  
Pero te alegra che vn spirito alberghi  
Per cui tua fama in mille charte verghi

**E** se tu lopre sue rilegi e pense  
Vedrai lo ingegno suo di nulla in digie  
Guarda ne lopre di comenti immense  
Come col spirto di lauctor se affigie  
E a le disputatione Camaldulense  
E lopera oue il perche: che nostra effigie  
Habia uaria sembianza: o Biua palla  
La laude di custui lopera mi falla



Ala quale io ritorno e con paura  
Per veder vn che ispauenta la plebe  
Armato a ferro ha duo zanchi de altura  
El Bei comanda a loro in famia prebe  
Con vna spada e parme in su le mura  
Ioue sprezar e i altri Bei di Thebe  
E ben fu Capaneo che cade giuso  
E femmi di pietà tutto confuso

Poco dauante a la sposa dal Cielo  
Parue cader chel teren scossa e moue  
Pietà mi venne de lui che per glielo  
Di tanta festa minatiua Ioue  
Che de le nube in Ciel non tolle il velo  
E tutto questo giorno a torto pious  
Non si fe troppo mal pero si tacia  
E leuissi di via perche ella impatia

Che Lucretia camini che già gionta  
Al Bentiuol palazzo e diuo albergo  
E a la septima porta era qui pronta  
Fortezza: che vilita si getta a tergo  
La gloriosa iurata imostra e conta  
Che hauea dauante come in carte vergo  
Una piazza che fa stupir che imira  
Tanto ornato la copre e intorno gira

Fatto era vñ palco sopra il teren smalto  
Di questa piazza e suoi canti a vederli  
Erano sì che in altro io non li exalto  
Se non ch'ogni hom piaceua i reuederli  
Era questo gran pian coperto ad alto  
Di panni azurri e per infino a merli  
Tirati sì: che non solo i uiuagni  
Ma ciascun fil per se par che si lagni

E chi dicesse il modo che si tenne  
E come si coperse in tomo e serra  
Questo gran spacio e come si conuenne  
Case e dificij assai gittar per terra  
E vn castel di ligname e fune e antenne  
Fatte che par che al ciel sia da far guerra  
E il castel fatto per coprir di sopra  
In pochi di seria in credibil opra

Ho: qui me ainti vna Lita dir vero  
Che non basta la fe sol del mio stile  
Tu non vedesti mai ne vedrai spero  
Bologna festa o popul piu gentile  
Che pon Lucretia nel palazzo altero  
Con gloria tal che ogni ingegno futile  
Che vide come io vidi hora se extingue  
Perche non bastarebon cento lingue

Qui Lipby e Palinur leuano i remi  
E abassano le vele a questo porto  
Quiui Enipeo conuien chel camin scemi  
Che Biomedes non lha anchora morto  
Myrtilo e qui che in mar non e agli extremi  
Lasciuno Euriga e con pace e conforio  
Le uergine vestal son qui col carro  
Lucretia entra in palazzo hora vi narro

Che vn gran tumulto per laere se aduna  
Di trombe di campane e de le grida  
Ma gli exorcismi intendera la luna  
Al questo tratto e Rea serebe fida  
Vico che non hauria paura alcuna  
Se Ioue hora piangesse a la fillua Ida  
Che per nol vedere dal padre frangere  
Facea far grida onde nol senti piangere



Intrati nel palazzo tal famiglia  
Che di la sposa la chiamo la corte  
Intorno intorno ognhom volgeale ciglia  
A capitelli a balconi e a le porte  
Che tutti sono dorati a marauiglia  
E qui conuien chio canti e gri i forte  
Senza il gustar di lei che in si bel Strio  
Lucretia oblita fu del amor patrio

E quiui la illustrissima madonna  
Bineuera mostro la sua presentia  
Come ella e in gesti piu diua che donna  
Qdai non si vide piu grata acoglienza  
Un numero ha di Himphe in richa gonna  
Fa ciascuna ala sposa riuerentia  
Binanci a loro lo illustrissimo sposo  
Li fe acoglienze e vn baso amoroso

Qda pur vno atto diuo in corpo humano  
Turto benigno e la madonna nostra  
Veder come Lucretia tien per mano  
E tanta carita difor dimostra  
E mena lei suauemente e piano  
E parmi di veder chel cor ci mostra  
Nei gesti nel parlare e ne le ciglia  
Hauer col figlio sposo bogi vna figlia

E cussi lieta lei false la scala  
Lbal ciel par che la porti ogni suo grado  
E gionta doue ornata era la sala  
Bal canto a la man dextra sio ben bado  
Sono instrumenti e di sonar non cala  
Alcuno: e credo che sode di rado  
Tanta armonia dorgani e leuti  
E pifferi e tröboni arpe e fiauti

Ne laltro angulo vera alato a questi  
Una credenza e conuien che se inalc  
Insino al palco e in vno angulo resti  
Disopra acuta e disotto se incalci  
Ralargando e triangol manifesti  
Eliodoro quando nel tempio icalci  
Hebbe: non vide tanto giallo e biancho  
Charpensarlo non che dir: mi stanco.

Questo e vn thesoro a non parlar confuso  
Chio non vorei hauer ditto credenza  
Vasi doro e dargento vi son fuso  
Tanto chio vo che altrui dia la sentenza  
Perche a si grande estima io non son vso  
Tul sai Vinexta e sal la mta Giozenza  
Quanti ne fece sol gloriati vostri  
Che a tal impresa non bastar li nostri

E tutti iuasi suo lauoro ban vario  
E di gran magisterio e tutti ricchi  
Chel no icomperaria tutto lo Errario  
Con questo io vo lector che tu ti spicchi  
E quini a guardia e piu dun Argentario  
E forse perche vn Lacco non si fiechi  
I dico duo giganti e lor facie alte  
Asi fan pensar che eglie Otho e Fialte

Hor pensg tu se ci virebe Laco  
Quando piu di furar menasse rabia  
Perche ciaschun piu feroce che Draco  
Li scriue Homero e chiufer Marte in gabia  
Parean bramosi a far di sangue laco  
E vn di loro vn coltello in man par che habia  
Quanto conulene a sua forza famosa  
Laltro vna maza in man verde e nodosa



Boncha si po questo thesor vedere  
Ma per toz nulla alcun nō vi si acosti  
Chi per le mense ne voleua hauere  
Conuicn che da la sala si discosti  
Che ne la logia ve per suo volere  
Una credenza e multi argenti posti  
Qui non son gente de si strane forme  
Nel Lingano di casa pero dorme .

Da laltro canto de la sala vn seggio  
E largo e lungo vn degno tribunale  
Di tapeti e darazi ornato el regio  
E per sette scaglion quivi su sale  
La Illustre sposa e cum color che lo chegio  
Se per mille anni il mio verso non uale  
E canti chi a la sala ha visto intorno  
Di razi e di verdura il bel adorno .

El uerde che disopra e vna cornice  
El fregio e dun festuz fatto a lantica  
E cum lensegne e cum larme felice  
Di gran signori e in acti di fatica  
Ve alcun spiritello e non desdice  
Le foglie verde a la stagion nimica  
Chi fe loznato el nome uolle mettere  
Che dicea Saferan dantiche lettere

E non e marauiglia se ogni giorno  
Venute son de le terre vicine  
Gente a vedere il gran palazzo adorno  
Giouani e vecbi e dame peregrine  
E pon sicur venir e far ritorno  
Che questo nō e il giocho a le Sabine  
E altre feste son che di Neptuno  
Grate acoglienze e licentie a ciascuno .

Et questa volta ogni cosa se aperse  
Non fu pin bella mai corre bandita  
Chi hauesse visse le gente diuerse  
A passi ogni hora e ogni mensa fornita  
Diria quello che l'exercito di Xerse  
Riceue gia in conuito ogi ha smarita  
La fama e Tolomeo che a la sua mensa  
A mille mille cope dor dispensa

E sopra el ciel de la sala apicati  
Eraa d'argento duo gran candelieri  
Di molti rami auolti e tortogliati  
Ma fra li rami set piu grossi e fieri  
Veran: da quai pareuan gl'altr nati  
E sopra questi si poneaz dopieri  
E multi lumi fra quei bronchi missi  
Eran d'argento e aceendeansi se stessi

Di questi lumi vera in tanta copia  
Che mi pareua veder come ne icampi  
Che son come se dice in Ethiopia  
Che di notte vi paion stelle e lampi  
Presso al Espero monte e qui sapropria  
Questi duo candelier lassando iuampi  
A quanti mai ne fur fatti in Aegina  
Questa di Safaran non fu doctrina:

Qui perchel giorno a piaceri non auanzi  
Ma festo e lieto fine al tempo spiri  
Si sona hor su chel conuien che si danci  
E qualche amante rinoua i suspiri  
E quando a la sua dama ariua inanzi  
Scambietta gentilmente perchel miri  
E Timon mi pareua e alcun Bathyllo  
Che non saquista amore a essere pusillo



Dal cun piacere il non c'era penuria  
Una ricolta vera de Istioni  
Chi fa voce chi gesti e chi se anguria  
E non si perdon mai per laquazoni  
Non so se vengon de Istria o del Ihetrusa  
Ma come Mesopo o Roscio non son boni  
E con altri piaceri non questo solo  
L'hora di Cena se ne venne a uolo

Ma perche domatina il pasto grande  
Si fa: col solemmissimo conuito  
Splendido riccho di bone viuande  
E di quel che si deue esser fornito  
Di questa cena mia rima non spande  
Auegna che la fu come ho sen tito  
Compiuta e di viuande asai superba  
Pur'al gran pasto il calamo si serba

Era gia pressa la disfiata hora  
Solicitata dal dolce Hymeneo  
Che tien la face in man che arde e aualora  
Piu che non fece al cognutio de Ithorpeo  
Che qui con canti e con bei ferti honora  
Le porte: e quiui ogni fato ogni Deo  
Ei son benigni eli augurij si pij  
Che non so se mai il ciel piu cussi in vij

Quando se esce di sala e chi rimane  
Le bianche torcie fan per tutto lume  
Si che di notte pareua d'amatore  
A dio si sente dir che glie vn costume  
E vanfi aripossar le membra humane  
Doue senza otio honeste son le piume  
Cussi il mio Signor Sposo al casto talamo  
Ma da licentia che Io riposi il Calamo

**E** vadami a possare a mia Capanna  
Doue io mi sto se pouero contento  
Cesar Amycla punto non affanna  
Io mi conosco ben seglie bon vento  
Esso che se la sorte non me iuganna  
Che qual Philemō vn giorno mi sento  
Esso che a mensa haro Ioue e Mercurio  
Che forse faran bello il mio Zugurio

**Ma** perche Iano antico tu non cadi  
Ben che cader non poi che bai piu dun viso  
Ma perche questo giorno tu non vadi  
Che de le nuptie il di tu non dia auiso  
A chiti lege: a divedotto gradi  
Era de Aquario il sol: che fu diuiso  
Balui perche coperse il seren cielo  
Come babian ditto de le nube il velo

**E** di tre bore il mezo di confunto  
Doue in sesule con Ioue andare Phebea  
A indice mutare il freddo punto  
Nel medesimo aspecto in cytherea  
Boncha sei Iano a vintotto di gionto  
E lanno a nostra salute corea  
Mil mille e quatrocento octanta sette  
E gia la notte a ripossare ci mette

**E** cussi nanderai non con exilio  
Anci con segno di tornare con pace  
Come dio di principi al bello concilio  
Sei celebrato e so ben che ti piace  
Che piu te honora che Aumapompilio  
Uati con dio che mia Syringa tace  
E vomi aripossar ma doman pensa  
Venire a tempo di sedere a mensa



ira cum pioggia già partito lherebo  
Quando cum pioggia a nui vene lamica  
Bi q̃l che p suo amore diuenia ephēbo  
E come ambasciatrice par che dica

Ebe al gran conuito non po venir p̃hebo  
Il perche mio saper non lo inuestica  
Chi a lalta intelligentia fesse proue  
Se faria de hom mortal simil a Joue

Come scriue Lactantio e qui mi dole  
Ebe lastrologho giochi a indiuinare  
Ma questa volta pur scusar si vole  
Solo questo tratto ilho visto fallare  
E tanti quanti egli ha ditte parole  
El ci volea tuto hoggi il sol mostrare  
E non se visto vn tratto questo giorno  
Nel quale al gran palazzo a tempo torno

E nella sala oue e la turba spessa  
E sopra il tribunale era parato  
Il Vescouo de Arbin per dir la messa  
Quale Innocentio octauo ci ha mandato  
E per no me essere al dir lhora concessa  
Non dico de laltar come era ornato  
Quint e Lucretia poi per laula ornata  
E la gran signoria tutta togata.

Io vidi il Signor sposo in vista lieto  
Quella matina piu che mai il vedesse  
La Illustre sposa in aspetto quieto  
Bi leuia pareo che tutta ardese  
Chi hauelle hauuto piu piacer secreto  
Il vo tenir che a me non occorresse  
Come a Tyresia e se hora non vanegio  
Io non vo indiuinar mētre che io vegio.

Io dirò ben chel si trouo 'Rachele  
Dil cui felice amor il cor li ferue  
Questo tratto Laban stato e fidele  
A chi cum fidelta lui ama e serue  
Pero seresti o mia musa crudele  
Se questa parte di lei non obserue  
E presso al fin de la messa diuota  
Si fa silentio e la brigata nota.

Che sera questo che cum tanto honore  
Se aspetta: finalmente egli era vn breue  
Qual e mandato dal nostro signore  
Cum riuerentia e gaudio si riceue  
O don felice o liberal pastore  
Altro thesor bzarar l'homo non deue  
Legesi chiaro el breue a le persone  
Che mandi a sposi tua benedictione.

E tanto quanto a questo acto si pensa  
Al si cognosce quanto ci ama chyristo  
La liberalita quanto e le imensa  
Che per nostra salute lascia chyristo  
Al suo vicario e si largo dispensa  
Che si poi facilmente esser cum Chyristo  
Ma vol chel paradiso alcun si ferri  
Pur che la gente a piedi vi si atterri.

E questo dono al mio signor si piacque  
Che adogni gran thesoro io la simiglio  
Non hebbe tanto gaudio poi chel nacque  
Guarda la sposa e il suo diletto figlio  
E per troppa letitia forse tacque  
Ma ben dolce disio dil suo cor piglio  
E vegio vn trin amor sacrato e idonio.  
Di patre di figliol di matrimonio.



Che vn lieto laltro dolce e laltro pio  
E qui pensa lector quel che si veta  
Di seruire a la gran forza del disio  
Materia degna a ogni diuin poeta  
Non che scriptura dal calamo mio  
Pero col ver io la cerco far lieta  
Si che io la vegia a lombria de le foglie,  
Que aquista thesor chi laude coglie

E finita la messa per chel tempo  
Longo trascorse a questo acto diuino  
Non si fe altro ma ciuenne a tempo  
Un ricco e degno nostro cittadino  
E caualier fu fatto oue col tempo  
Bir conuiraci misser Bernardino  
Di gozadin: e a questo acto si para  
Lo Illustrissimo Duca di Ferrara

Questa matina il Heroaldo nostro  
Fece vna nuptiale oratione  
Philippo: e se sue laude qui non mostro  
Sua fama e nota; o nouo Cicerone  
Chel nome ha posto for de il Lano chiostro  
Demosthene e colui nel suo sermone  
E vate degno vnde io il chiamai Hermodoro  
Quando al fonte il trouai sotto lo a loro

Al fin di queste cose come io sento  
L ora ne venne di porse a le mense  
Hor qui el conuito a cui mia musa tento  
Hor qui couien lector che tu ti pense  
Che mente humana non po tanto adrento  
Scriuer come ella fa le cose immense  
E quelle cose che qui tu non senti  
Scriuere: a immaginar meco conuenti



Che poi che fece Ioue il gran conuito  
Che Hebe pincerna con vergogna, i tolse  
Onde fu Sanymede poi sortito  
E cussi come sauo il tempo colse  
Non sene fe vn piu bel ne piu fornito  
E di quel sebbe che tutto si volse  
Doncha Oceano noni fie il suo piu bello  
Quando volse li dei essere a quello

Anci nol fie piu bello in casa al padre  
Il bono Apollo a Junon suo nouerca  
Bi Dei a mensa tutte eran le squadre  
Bi Dee anchora e chi fra quelle cerca,  
Vede Junon che ira lalire legiadre  
De le laruche agreste ella ricerca  
E forse e di mangiarne anchor tanta aut da  
Ebunaltra volta de Hebe ella se ingrauida

Ma perche io vo che ogni hom che lege intēda  
Il conuito che fe il popul di roma  
Domitian saibe vna merenda  
Rispetto a questo e men quel che si noma  
De Elisa quando par che amor lacenda  
Tanto de Enea che con la morte il doma  
Nel fie piu bello a Dei oil gran consiglio  
Il vecchio che Azion hebbe per figlio

Ma tu para lector che io parli altero  
Se di fama sculpisco in prompto e Conio  
Questo conuito: perche io parlo il vero  
E chiamo vna cita per testimonio  
E ne son satio e diro che fu vn gero  
Quei che fe Cleopatra a Marcoantonio  
Doncha de Ithreo non sia ditto piue  
Chor mi ricordo che fe il suo don bue.



Io non uo piu chi lege esempi experti  
Benche io mi son de mille aricozdato  
Perche conuien che si venga a li effetti  
E dir di questo come il fu ordinato  
Sei general Sescalchi erano eletti  
Io diro il primo miser Andrea grato  
Alcio che cum ragion lordine uada  
Di questi a cui gia fu cinta la spada

Ne po la cosa se non ben riuocere  
Boue e costui ma laltro vol chio muci  
Le laude a questo el me conuien seruire  
Perche e miser Hieronymo ranuci  
Se da me sua virtu no senti dire  
Tacio perche Esculapio non si cruci  
Che a tor la fama a vn dio parebbe stranio  
Laltro e miser Bonifacio Catanio.

Hor pensa tu sel fatto andara bene  
Che costor saperian regere un mondo  
Ogni hom per se tanto intelletto tene  
E come son vestiti io nol nascondo  
E quale al gran conuito si conuiene  
Egli han due veste ricche e di gran pondo  
Boro: che a questo tratto sua diuitia  
Volsse honorar le nuptie e la milita.

E perche presto il numero racogli  
Il quarto vera il bon Pirro maluezo  
Che dubitasse qui vo che si spogli  
Che la viuanda non sapra di lezo  
Poi che ve il conte Andrea di beminogli  
El conte Guido di pepoli e il sezo  
Ma questo vltimo e proprio vn Scipione  
El uno e laltro disopra Catone.



E gli altri Che in dosso hauien costoro  
Di brocato d'argento eran tre veste  
E molte ricebe perche quelle doro  
A chi cinto non e non sono honeste  
A stimar le fue fodre era vn thesoro  
E pareã per le parte manifeste  
E se le sono endromyde da uerno  
In parte alcuna vil non li dicerno

Ma se vn venera anchor con questi sei  
Come si potea fare e farlo primo  
Sette sauij di gretia li direi  
Ma forse ben vi fu perche mi istimo  
Che fosse il mio signore e giurerei  
Chal tutto prouedesse e cussi rimo  
Che fono i sette sauij de la gretia  
A eterna fama a le noze a Lucretia

Cussi non ui fu solo Architrachino  
Come a le nuptie in canna galilea  
E non ui manco prima ne per il vino  
Che sileno nel cantbaro m'aua  
E seguia Baccho per ogni camino  
Lhedera in capo et Thyrso in man tenea  
E Bethymna Bologna fu per vini  
Chauanzano e Falerni e Surenini

Doncha non e ne la deserta arena  
Di Libya baccho e non sente la sete  
Ne al fonte sol per mi racolo il mena  
E he non bisogna piu qni lo Ariete  
Lalma cerere vera leta e piena  
E ha Proserpina in ciel con voglie lete  
Oggi cruciata par che non si chame  
Ne Erifiton piu castica con fame



Dopo questi feschalchi e primi padri  
Di la mia partia vien vintesei degni  
Seschalchi tutri giouani legiadri  
Che p le mense hāno a mostrar sue ingegni  
Pensa sel fatto conuien che si se quadri  
E non voglio chalcun sene disdegni  
Baudurli nominare e ogni hom di questi  
Per seruir ha sei serui e prompti e presti

Il primo di Costor miser furiano  
El Calalupo: e di maluezi sceso  
Egli ha vna veste dor di quel soprano  
Che piu nascendo ha il rosso solpho preso  
Questa ha le fila si fusse che in uano  
Di che color sia il drapo io nō lo inteso  
E vn monte ha di perle di gran stima  
Per suo richamo: et vna palma incima

E al pie di questo monte iluera vn Cane  
Cheper sua arma e per insegna il porta  
E in acto di salire e pur rimane  
A quella palma e dandar si conforta  
Per ho chel breue con parole piane  
Con gran sperāza di salir lo exorta  
E fide duce spero: cussi dice  
Doncha landata sua sera felice

Se per virtu peruiene a dolci frutti  
Questo ricamo portaua nel petto  
E l'una calza e cussi i serui tutti  
Di perle il disse: non stare in suspetto  
Questi seruenti in habito ridutti  
Di raso alitandrin che glie vn diletto  
Doncha dil duro si vorebe hanere  
Che liqueffatto a Crasso si se bere

**Alifer Bartholomeo selexin poi**  
**Che pur dozo brocato vesta vole**  
**E per ricamo ha quella erba che noi**  
**Chiamia come ella fa pur gira il sole**  
**E similmete lbano isferni soi**  
**E nel breue eran queste due parole**  
**Che dicea. Tibi soli. e dun diamante**  
**Uscia questa berba: e il sole bauean dauanti.**

**Dalesandrin veluto iseruitori**  
**Hauea vestiti questo che lor guida:**  
**E non e marauiglia chel se honori**  
**Cbel glia di quel che gia dimando Alida**  
**Gialtri che seguiran questi magiori**  
**Perche nu Cavalier piu sene crida**  
**Veste d'argento insino in terra ban loro:**  
**E come questi dui colane dozo.**

**Inanti vien di bentiuogli il conte**  
**Hercule il suo ricamo ha in vna calza**  
**Elqual e vn ceruo e non ha corna in fronte**  
**E sta nel foco e dritto in quel se malza**  
**E per amor nel petto e no per onte**  
**Haueua vn dardo che nel cor s'incalza**  
**E dice il breue suo: per tropo amare:**  
**Non so se questo Ceruo passa il mare**

**Che porta lui e seruituri anchora]**  
**Che dalesandrin raso hanno lor veste**  
**Ma credo che e di quiche se inamora**  
**Bun zuffoletto e tien lorechie d'esse**  
**Britte: che se le abassa e sordo aloza:**  
**Bi pepoli cum fogie graue e boneste**  
**El conte Galeazo ne vien poi**  
**Che dun bel raso verde veste isoi.**



Enea maluezo poi ne vien rogato  
Pur come gli altri costui si diletta  
Dum suo motto gentile e lauorato  
Di perle: e questo porta in la beretta  
E veste isoi dun bel raso incarnato  
Non dico il ditto suo a chi mi aspetta  
Che in questa parte mi lasso conegere  
Che io non so tanto che il sapesse legere

Poi drieto a questo vien sauo e discreto  
Guaspar maluezo e poi ve il bargelino  
Lactantio e questi dui pongo a vn decreto  
Seguitando lun laltro per el camino  
E per iserui soi color fu lieto  
Come del ciel sereno alexandrino  
Salustio di guidotti vol seguire  
Di raso verde isoi volse vestire

Drieto a costoro Alamanno bianchetto  
Che fa a suo ferui insu le calze vn sexto  
E intorno a quello vn breue cum vn detto  
Alqual dice: adde modum: questo e il testo  
Illasso bora gliosare a chi ha intelletto  
Di raso alexandrin li parue honesto  
Vestire iserui soi fra gli altri lieti  
E drieto a lui Poeta di poeti.

E di raso paonazo isoi donzelli  
Vestiti ha questi che sieguon sue orme  
Di perle insu la manica hauanno elli  
Un can mastin non so sel posa o dorme  
E per lui par che vn suo breue fauelli  
E di natura sua che lege in forme  
Fidele e vbidiente era la lista  
Poi Giovanni maluezo di Baptista

Di raso chermusino era vestito  
Lbi per seruirlo seco si compone  
Poi ne vien MArchione rago e ardito  
Che e de mangioli: e questi vesta pone  
A quei che presto lharanno seruito  
Dun bel veluto verde amor lo impone  
E drieto a MArchion leggiadro e bello  
Venir si vede Abnibal de castello .

E duno ornato richo uol chel uanti  
A questa uolta e non dacun richami  
Ma si duna crocetta de adamanti  
Che par chal parangon siecho il sol chiami  
Ma la beretta amor uol che la pianti  
E par che tanto il suo splendor egli ami  
Che un breue dice i non mi uo par dire  
E uolse ilsoi de alixandrin uestire

Jacobo da le arme e qui contento  
E dopo lui batista da san piero:  
Ector da monte Caluo imiramento  
Di questi tre vestuto e ogni scudiero  
Di raso alexandrin per ornamento  
Poi Francesco fantuzo e di ligiero  
Non posso qui passar sua gentileza  
Perche ha richami suoi di gran ricchezza .

Questo ha una calza che io biancha la chiamo  
Perche son qui le perle tutte quante  
E li soi seruitori han per richamo  
Nel petto in vn gran tondo vn Leofante  
Veste de alexandrin ma qui non bramo  
Bir di soi serui chel mi vien dauante  
Che se Elefante Cupido se crede  
Di gloria: questo tratto se la rede .



Poi di Zouani Pbylippo maluezo  
Di raso verde veste ogni gargione  
E alamato color si mostra auezo  
E drieto a questo in la schiera si pone  
Innocentio gentile e non e il sezo  
Ha laringhiera e in richamo ha il Falcone  
Del signor sposo insegna: e soi seruenti  
Vestir de alexandrin foron contenti

Poi venia quel che virtu non ascosse  
Che nō e tempo a tenirla secreta  
Sopra il suo braccio per richamo pose  
Lugiel che Teucro gia porto di creta  
E staua sopra vn ramo che ha tre rose  
E haueua al basso vna sententia lieta  
Fida di tanto vgiel celestiale  
Che dicea sotto lombra di tue ale.

Questa aquila gentil nō fu mai vista  
Che bella non fesse vn augurio felice  
E nō e quella che nel rogo trista  
Per la vergine intro come se dice  
Ma questa bonora solo el vangelista  
E guarda il sol che a sua natura lice.  
Doncha si puo veder quel che significa  
Di Sebastian la inuention magnifica

Questo e di glialdobrandi oue rinuerde  
Virtu ne piu me extendo a dechiararlo  
Il sol seruenti vol di raso verde.  
Tutti vestire: e so chio pocho parlo  
Che a laudar questo il tempo non si perde  
Ma il testo ogni bō che lege po gliosarlo  
Il medesimo richamo e pur di perle  
Hauea i soi serui: e son belle a uederle.

Amthal gozadin sua gentileza  
Ovostre e ricamo a se ne a soi si vede  
Che sono in veste fatte per destreza  
Dū bel veluto verde e pur si crede  
Perche eglie manifesta sua richeza  
Che non se asconde come Senō e fede  
Che lui poteua farlo ma in conclauio  
Lba consigliato che glie prudente e saulo

Dopo costui vien di castello Alberto  
Cum la sua veste d'argento brocato  
E ha vn torchio doro al col che io credo certo  
Che piu nō fusse bello quel di Torquato  
Perche egli hauea vn pendente che scoperto  
In darno a suo splendor si volgie il guato  
Diamanti e perle e balassi e rubini  
Che questo vale vn mogio de fiozini.

Alvestir questo i soi gentil gargoni  
Di raso alexandrin li fu cortese  
Che hauean di perle grosse iso botoni  
E a ogni di loro vn bel ricamo stese  
Sopra dil petto: e cū molte ragione  
Una colona che ha vn breue francese  
Che hauea. Sans doctier: non altro scritto.  
E questo e di sua casa antico ditto.

San Jacobo ne uien poi di uitale  
E veste isoi di raso chermusino  
Di quel che non e caro e che piu uale  
Pero che gliera troppo bello e fino  
Poi uien colui che si fara immortale:  
Per musica Francesco bolognino  
I dico si fara perche ne gli anni  
Dur bor comentia iuirtuosi affanni.



Ispargi haueua questi per richamo  
E non di quei che nascon fra le spine  
Perche di la natura non li chiamo  
Di quei che fanno preuocare le vrine  
Come serapion scriue e qui bramo  
Dir il suo breue che dicea a bon fine  
Ha di veluto uerde ogni pyncerna  
Ueslito e col richamo vol si cerna

E perche a la virtu si vol dar laude  
Che cresce se laudata si ragiona  
Tacerli questa parte il seria fraude  
Che giouene e di musica ha corona  
In voce in instrumenti: ma piu gaude  
Sua dolce man quando vno organo sona  
Haldissiera Cattanio e drieto a questo  
Che giouane gentil graue e modesto

Hauea questo feschalco larboz grande  
Che dedicato a la madre di dei  
E per suoi frutti fra le rame spande  
Rubin zeffiri e diamanti: da lei  
Biscende doncha assai dolce viuande  
E sotto a questa il perche nolo saprei  
Possaua vn cane e vn breue hauea vicino  
Che sempre fie fidele al suo bel pino

Era dinanci al bel cane assetato  
Caduto vn frutto che di gran splendore  
Uesie iseruenti duno agiur biodato  
E ha ogni homo vn richamo di valore  
Che era vna seca con un molto ornato  
E ciascuna per mezo seca un core  
E possi interpretar legieramente  
Quel chel bon Haldassar in nel cor sente

**O** Da ben serano in ei uersi crudeli  
Sio non dicesse qui dun giouenetto  
Ben che lultimo sia non vo si celi  
Perche mi parerebe vn gran difetto  
Per tempo anchor non par le guancie ipeli  
E di grata facondia nel aspecto  
Questi si chiama **M**erigo bianchino  
E veste i serui soi de alexandrino

**E** per ricamo vn castagno portaua  
Con quelle frutte che ha natura armate  
E fra mezo di quelle vi possaua  
Una seca che alcune ha seperate  
E vn verde ramar vi se attachaua  
Di quei che paion fulgur se'le strate  
Trauersano ne idi caniculari  
E qui non uolse breue che dichiarì

**Q**ual di bel paranymphe fara proue  
Seruire a nymphe e qual di **S**anymede  
Perche con gli altri dei disceso e **I**oue  
E a questo gran conuito oggi si vede  
Il lasso mille cose belle e noue  
Che desser longo lhora nol richede  
Ma a la matteria u tempo mi pareggia  
Bia ordinate e le mense e par che io veggia

**C**he qui conuiensi adoperar costoro  
Pero che gionta lhora dil suo offitio  
Si fila tutti e cuz i serui loro  
E sette hor vo che sian in exercitio  
Laqua a le mani in bronzi e bacin doro  
Non dico tutti ma son nel finitio  
Gli altri d'argento e laqua rende odore  
E foron discombenti a le vinte bore.



Questi faranno un giro intorno intorno  
Ba vn lato dil pallazo e la lozua  
Bisfora e intrando nō fan mai ritorno  
Che confusione et ipeto non sia  
Doue se etra nō esce questo giorno  
Poi pignocati cum la maluasua  
Porta ciaschun feschalco anci igarzoni  
Tutti in tacce d'argento e cū zaldoni.

Poi si portan pizoni e figatelli  
E lucel cotto che trouo la seca  
E dico la perdice e fra li vcelli  
Quel che pel fischio a la rete se aceca  
Intendi il torzo e altri son fra elli  
Lulue e luue e con il sal si reca.  
Ogni cosa in argento e pan cum queste  
Infra duo serui in indozate ceste.

Di zuccharo poi venne vn gran castello  
Cum quatro torre pien dugilini viui  
E forse ba visto alcuno il suo fratello  
Al foco arosto e a mensa il vedra quiui  
E forse infra li denti o fra il coltello  
Che pegior sorte che desser captiui  
Brieto a questo castel de gli ogiletti  
Si reccano e coperti pastelletti.

Poi teste de virel sono arechate  
Intendi sempre in grā piatti d'argento  
Lotte e col proprio coio copertate  
Per nō li guastar troppo el sentimento  
E tutte quante disopra doate  
E haueano identi per più foruimento  
Poi vien grassi caponi questi son lessi  
E petti e lonze de uitel fra essi.

Capretti qui stan benz e falcioni  
E non par che disdica essere fra loro  
A la stagion di grassi pipioni  
Le minestra el sapor rechban costoro  
O Banna Celeste: non che di limoni  
Per farli bonore e soi vasi son doro  
E nâci a questo lessò che to ti scriuo  
Tu cauriolo e vn Istrice va viuo

Bapòl ne venne lugiel de Junone  
E forse auchora la syringa nota  
Alcû la faza humana vi si pone  
Che, cangiata no ha sua forma tota  
E perche lo vaghebegi le persone  
Il primo e tutti quâta fâ la rota  
Tutti con scudi al collo e larme degne  
Di gran Signori e lonorate in segne

E con questi pavon cotti con penne  
O Sortier si porta che fa le sue proue  
Sopra ogni altro sapore: e sel ci venne  
El non e marauiglia del Ciel Joue  
Che nectar et Ambrosia boggi conuenne  
Che la sua fama riportasse altroue  
Poi rien le lepre cotte e con la pelle  
E chi cotte in guacetti anchor con elle

Con queste anchora ve dil capriolo  
O Ba gli animali e li vgielli che o ditti  
Cotti con piuma e pel: non vine vn solo  
Che sia a iacer ma tutti quanti ritti  
E par che stiano alcuni al corso e al volo  
Lussi seranno anchora isotto scriptti  
E vna sepe dintorno han questi e quelli  
E con questi boza si portan tortella



Poi il figliol di Iereò ne viene vgllo  
Che pianger li conuien per l'altrui colpa  
Quando il falcon deramo ispinge quello  
Che nel volato lo gramisse e spolpa  
E sel fu in forma humano egli e anchor bello  
Ma le sue penne hauea cotta ogni polpa  
E fuor dil becco gettan fiamma ardente  
Io dico tutti e non brugian niente

E con questi farani a rossi grossi  
E con pomi da damo e con Branci  
E con sapor che per il gusto possi  
Dir chogni altro sapor nel mondo auanci  
In piatti doz si fan che par che a rossi  
Si recban poi le torte e fanli in anci  
Di ciucharo e di mandole gionchate  
E recbanli biscotti in quatitate

Poi viene arosto teste di capretti  
Pernice e quel vgl che tanto casto  
Che di verde non par che si diletti  
Priuo di sua consorte: e segue il pasto  
Un castel o ue son dentro constretti  
Conigli viui: e vscir quando fu guasto  
Con questo e pastellecci di lor Carne  
Che ogni suogliato potrebe mangiare

Poi vien conigli cotti e nulla ban manco  
Che di la propria pel son reuestiti  
E carne a rosto di cinghio ue ancho  
Guarda si questi ti paion conuiti  
Ma poi ne vien caponi in mangiar bianco  
Et hor si vede i feschalchi vestiti  
De noue veste e non piu lban d'argento  
E il giorno a poco a poco era gia spento

**E** fu bisogno accendere le lumere  
Benche le gioie chegli hanno intorno  
Faceffen lume come chiare spere  
Pur si conuien poi che le giro il giorno  
El si poteua al sanruzo vedere  
Fra laltre cose chel faceano adorno  
Una manica insino a terra aponto  
Coperta tutta di perle da Conto

**Ma** perche e l'paso intendo di finire  
I lasso la lor pompa tutta quanta  
E ne lopera piu no ne vo dire  
E come gh'altri giorni ogni hom si uanta  
Cum molte torcie bianche ecco venire  
Un bel castello e il fondamento pianta  
In vn bel piano e fu bello a uederli  
Un porco viuo che guardaua a merli

**E** perche non po uscire il se indemonia  
E stride e solo il capo mette fora  
Ne forte e come quel di Calydonia  
Ehe mal per **Meleagro** visse alhora  
**Ma** per far che landata sia piu idonia  
Questo cum altri porchetti se honora  
Eherano intieri coti e non so como  
Erano dorati e in bocha hauieno vn pomo.

**Poi** ne viene vn cinghiao diuerso e grande  
E perche lui non po pero non stride  
E questo mai non mangiara piu gliande  
Perche l'hauuea preso il grande **Alcide**  
E vol di le sue carne far viuande  
E in compagnia di questo si li vide  
La carne di cinghiar venire arosto.  
E le anitre saluatiche dacošto.



**L**a turba di fesch'a chi homai camina  
E sollicita piu che la non sole  
Pero si porta tartare: e vicina  
E ciascuna a vn copo di latte essere vole  
E dopo queste poi la gelatina  
Poi vien le frutte che in false parole  
Son pere guaste: e conuien che singoxi  
E confetti zucharini e berlengozi

**D**opo questo ne viene umarzapani  
Al primo che dinanci e per iscorta  
Era si grande e gli allri son mezzani  
E bio non so come intrasse ne la porta  
Pur il ve entro: poi vien laqua a le mani  
E doriflera e in bronzi dor si porta  
E grande e lauorato ogni bacino  
E nel vltimo questi son dor fino

**D**apoi minuta e varia confectione  
El primo vaso e vna corbe d'argento  
E grande e piana come vol ragione  
Hormai lector tu restarai contento  
Che a questo gran conuito il fin si pone  
E al suon de le trombe fuora e orento  
E ha ogni viuanda sonar che si cape  
A questa mensa che si pon dir dape

**M**a se in questo mio fine io non dipingo  
Laurentio roscio ifarei mille tori  
Che se dal tribunal pulpito e aringo  
E a gran signor che intorno erano accorti  
Oratione: e di fama lo cingo  
Ma vole il tempo che io breue mi porti  
R efferi laude e gratie a ogni signore  
Questo che e digno poeta e oratore.

Me voglio anchō che la sposa habi sdegno  
Che dopo el pasto dil ver nō ragioni  
Per la sua gloria che hoggi passa il segno  
Come li fu donati trichi deni  
Prima alla maieſta che ſeggio e regno  
Zien di Parthenope volgo e sermoni  
Sua diua excelsa e glorioſa corona  
Doro brocato vna peza li dona

El Duca de milano vna e in duo peli  
El duca di Calabria ne de due  
Me vo chel Bucca di bari ſi celi  
Una ne dona intendi che la ſue  
Di brocato d'argento: e poi da iceli  
Parea caduto e non cade mai piu  
Il ſol: queſte vn pendente nobiliſſimo  
Che dono il Cardina! reuerendiſſimo

Alſer Alſcanio Sforza: e poi il Sabello  
Che io lo chiamo ne l'opra pin che viro  
Legato li dono in vn bel anello  
Oriental e par maſchio Zaphiro:  
Dono il Duca de Urbino vn vaſo bello  
Che di Creſtallo e par quando lo miro  
Bindya che in ſe nō ha rugini o pelo  
Ma chiar creato e da l'humor del cielo

Quei che ruppe Herone al terminato  
Imperio non valean tanto theſoro  
El ſignor poi di Rimini ha donato  
Di chermuſi vna peza fra coſtoro  
E quel di Camerin d'argento ha dato  
Bacino e bronzo e diſopra ſon doro  
E poi il Signor di Peſaro vn ſmeraldo  
Che e ſenza nube in vn anello dor ſaldo



Poi il vescouo di mantua manifesta  
Qui la sua gentileza come amico  
Bono en zoiello : adoncha non lo presta  
Che poi che gli ebbe uiso il gran nimico  
Quell che era in glianni anchor dela pretesta  
Non fu si bello come questo dico  
Quel che li diede il partre Tarquin prisco:  
Poi zoie per le a vna manetta unisco

Chel signor Sanfrancesco donar volse  
Quel da gonzaga : dapoi fece il dono  
Il lauro a cui mia opera si uolse  
Che solo al mondo a questo arboze sono  
Biuotto: si che dogni ombra mi sciolsi  
Laura che di sue fronde mosse il suono  
Quando dun pruno gia tentaua il spirto  
Per farmi dispiacere bedera e mirto.

O Magnifico Laurentio e dencha questo  
Bimedici: e donato ha vn cauaillo bianco  
I diro el vero e sero sempre honetto  
Quel cha semiramis piacque et anco  
Quel di poluce che cillar fu chesto  
Al parangon di questo verian mancho  
Di drapo e doro ifornimenti hauea  
Non so perche si chiami vna cbinea

El signor conte Girolamo doro  
Brochato dona vna peza a la sposa:  
Bono il prothonotario con costoro  
Quel da gonzaga: vna ligadra rosa  
Fatta con sotilissimo lauro  
E perche non si de tennir nascosa  
E lera rosa fatta di robini  
Che non fusia trouarne per giardini.

**A**ba doue lasso il mantuan marchese  
E liberalita sancta et augusta  
A dir di te le rime ho sempre accese  
Contar tue laude a la mia mente gusta  
E banch'or seranno in queste opere intese  
Costui ch'ogni suo fatto sempre a iusta  
D'ono vn pendente a la sposa da aurecchie  
Con tante zote che vol che si specchie

**Q**ui mille cose potriano esser conte  
E bio lasso per non far longo sermone  
Che mentre erano a mensa vene vn monte  
Altri edificij fatti con ragione  
E qui diana con le nimphe prompte  
D'irse al tribunale vn gran leone  
E credendo possarsi in loco fido  
Non stetto molto che vene Cupido

**O**nde ella a le sue Nimphe il traditore  
Alostro dicendo fugui il nimico  
Dime questo e colui che e ditto amore  
Souene senza iusta e impudico  
Fugite nimphe e saluate l'onore  
Qui ricordo il mio sta: o pudico  
Fugite nimphe mie fugite al bosco  
E be qualche gran pericol ci conosco

**E**fugite con laltre vna rimase  
Alpaueniata: et ecco vener bella  
Che la conforta a sue dilette case  
Infamia e gelosia eran con ella  
Che daffami e pensier non eran rase  
Alien poi di Joue la moglie e sorella  
E lei marita a vn giouane signore  
Rappresentando il cognugale amore



**Ma** e leuate le mense e par chel tempo  
Richeda che si soni e che si balli  
E già tre hor di notte han fatto a tempo  
Su chel si danci che l'ora non falli  
Che lotio vn punto non ci tenga in tempo  
E fra gli altri nel aere par che galli  
Alcun che forse tenia sotto ipanni  
Le ferite d'amore le insidie e idanni

**Ma** che si potre dir duna sanzulla  
Che danza si che ogni hom se marauiglia  
Sa che nel suo danzare non manca nulla  
La sileua iscambietta e il tempo piglia  
E vorebe anco vn mese star si in culla  
In fin saltra ragion non mi consiglia  
Questo intelletto la mia mente pasce  
Che sua sorte ha ciascuno el di che nasce

**Il** veder di costei tanto mi gioua  
Chio non so gliocchi mei ritrar da quella  
Ella mi piace perche e cosa noua  
E come volse il fato essa fauella  
E senza dimandare lei mi fe proua  
Di la sua patria al suon de la loquella  
Chera nel mondo nata fiorentina  
E questo basti insino a domatina

**Io** credo ben chel ci sera qualche vno  
Che qui dira chio non bo ditto assai  
**Ma** fosi non sera come io digiuno  
El mi par tempo di ritrar mi ormai  
Senza lume e fendendo laere brauo  
In gran letitia la corte lassai  
Che die doman venire al tempio sancto  
Altro di questo giorno non vi canto

a celeste harmonia che mai non pausa  
Il terzo giorno ci mostro la luce  
E chiaro in Cielo Apollo lesse la causa  
Perche intanto splendore suo carro duce  
Che fe Phentonte hauer voglia troppo ausa  
Edisse per duo giorni qui riluce  
El cielo e dni passati giõni pious  
Diuisso imperio bai Cesar con Ioue

E che dal Ciel ti venga ogni aiuto  
Io uo che tu ne pigli questo exemplo  
Chio son venuto el ti fa meritorio  
Dil mio splendor col quale hoggi contemplo  
Che gl'altri dei qui sono a concistorio  
Per far con lor presentie in sino al templo  
A la diua Lucretia compagnia  
Et ordinati si misero in via

Hor quiti il ditto ricordare bisogna  
Del mio diuin poeta e le sue note  
Sempre a quel ver che a faza di menzogna  
Chiuder de l'bcmi le labia in fin chel pote  
Perho che senza colpa fa vergogna  
Ma queste cose a una Lita for note  
Anci for manifeste a tutto il mondo  
E sie vergogna mia se le nascondo

Ma per sonar apien par che si senta  
La mia syringa onde conuien chio prieghi  
Ze sumo Ioue perchel mi ramenta  
Che mai sdegnato a lauro non ti pieghi  
E sai chel nostro suon pur s'argumenta  
Perche audienza il Lauro non ci nieghi  
Ecco vinti trombetti e non vien meno  
Il suono: e nel sonar ciascun. **Ma** si seno



Drieto a costor ne viene a due a due  
Un numero infinito di togar  
Tutti di seta e non so se ma piu  
Ne foro tanti insieme acompagnati  
E ogni hom di questi hauea lopere sue  
Che tutti sono a le nuptie occupati  
Poi vien togaro alcun d'argento et oro  
Perche son cauallieri drieto a costoro

Dapoi ne viene e pifari e tromboni  
Macchare cornamuse e cembaletti  
E drieto ne venia tutti e garzoni  
Cha seruire iscalchi eran sugetti  
A copie: intendi tutte le ragioni  
E perche foron suoi recami detti  
Veste di seta e farsetin d'argento  
A redir seria vn tempo in darno spento

Questi son cento cum cinquanta sei  
Se al principio facesti il conto chiaro  
Ne a dir di lor ricami perdere  
Piu tempo: chel se dice chel glie caro  
E drieto a questi viene e qui vorei  
Che si potesse aluer far il dir paro  
E trombetti sonando cento trombe  
Credo che morti vsciran de le tombe

Drieto a lor tanburini e tromboni  
E doppo questi vien quei che staffieri  
For di la sposa: e di lor conditioni  
Lector gentile: io tel dissi laltro heri  
E come li nomai cussi li poni  
Con lor veste d'argento e son manieri  
E lor beleze e richami e colane  
Mostran li extremi di le cose humane

Non creder che le logie e gliusci e palchi  
Sia voti doue va questa famiglia  
Ma in ogni luoco conuien che si calchi  
E basta a chi vi po sol por le ciglia  
Drieto a costoro iueni sei secalchi  
Hor qui cominza noua marauiglia  
Cum loz veste d'argento passan questi  
Cum le loz aste in man graui e modesti

Excepto quei dui vltimi che sono  
Bilini e cinti in loz Clamidi ardenti  
Che io dissi al pasto e pero non e bono  
Che in questa parte e suoi nomi ramenti  
Doppo costor ie vdia diuerso suono  
Sono arpe tamburini e altri instrumenti  
E drieto a loz la republica nostra  
I gran patrici e ben tegati mostra

Chi seria quel che si uedesse tali  
Doro e d'argento veste a un tratto auante  
Che non dicesse e non direbe mali  
Che bon Lucullo non bebe mai tante  
Vien drieto sei secalchi generali  
Di grande auctorita ne loz sembiante  
Con verghe doro in man ne landar graui  
Ma piu grecia si uanti di soi saui

Drieto a costor ne viene vn gran tumulto  
Di pisari e tromboni e sequian poi  
Baroni e caualieri ne tiensi oculto  
Questo tratto i thesor veder li poi  
Ma larca non si tien nulla sepulto  
Poi drieto aloz ne viene isignoz soi  
E come questi doro han le sue veste  
Che al mondo non for mai simile a queste



E dietro a queste si honorate spadre  
Ecco l'aspetto e qui cōuen chel pense  
Bi la sposa Lucretia: e con legiadre  
Sembianze mostra le sue virtu immense  
E presso a lei lo Illustrissimo padre  
Ehogni gratia ha i aspetto Hercule estense  
E doppo lei vien cento vinte donne  
Bi nostra terra scielte in ricche gonne

Ma landar di Lucretia mi fa dire  
Come di Venere gia che le diuina  
Le gratie intorno a lei voglion seruire  
Poi vien le numphe ogniuna peregrina  
E poi si vede vna scbiera venire  
Bi marrone: fra quale era regina  
Lalta madōna Sineuera: vnde era  
Per questa venerabile la scbiera.

O numphe belle gloriose e magne  
Perdon vi chegio se di voi non canto  
E sio diceffe voi esser compagne  
Bico a Biana asai poco vi vanto  
Inomi excelsi qui par che mi stagne  
Lucretia: giunta gia nel tempio sancto  
Bi san Petronio oue luoco non vaca  
Eccola posta doue a dio si placa

Il choro e da ogni canto circūscripto  
Ba estrenui signori che questo tempio  
Non e a Maia dedicato o ascripto  
Se de homini e di dōne adoneba lempio  
Agieri hauea quella matina scripto  
Nel capo non pensar vn canto sempio  
Ma tutri e a piu misur vol che si scorgano  
Per la veloce man dolce su lozorgano.

Nel Adyto dil choro i sacerdoti  
Sono e alaltar mazor vn si vede  
Per celebrar la messa e con diuon  
Vesti: **A**Belchisedech mi pare  
E da perfetti musici non vori  
De arte e di uoce si li rispondea  
Che stan col Buca e musica han perfetta  
Ebe amica e al spirito et a ogni eta dilecta

Uno angelico choz par che qui se oda  
E regia si tu ascolti guardi e pensi  
Al summo Ioue si canta ogni loda  
E fummi fanno odoriferi incensi  
Ogni spirito par che festi e goda  
La messa e celebrata hora conuensi  
Uno ite missa est in dol ce voce  
E far il segno lor di sancta croce

Non dimandare se diuoto il si canta  
E se la croce e fatta a la scoperta  
Non so se glie per la deuotion tanta  
O pur per vn letamini de offerta  
Ma sia come si vol gia tutta quanta  
La baronia se a fila che era in ferta  
E nel partire Ugier fa dil farneticho  
E par che ne le man habia il parleticho

Per altra via al palazzo si torna  
E perche la Lita se regia bene  
Non dimandar se ogni botega e adona  
Per questa festa a sportel non si tene  
Anci pur si apre e ogni ricchezza isforza  
Che ogni hom marauigliare sene conuene  
E chi piu po per questa terra nostra  
Secondo il suo mestier fa bella mostra .



Vanti al palazzo senza aspettar molto  
Uenne dandare a mensa e fessi l'hoza  
Ma perche a questo giorno non sia tolto  
La parte che le nuptie alza et honora  
Mentre che sono a mensa: e marte sciolto  
E Uener bella seco vsci di fuora  
Lei va cercando vaghi giogatori  
E marte destri e ardi gladiatori

E leuari da mensa pur si volse  
Per le dame e gli amanti qualchi balli  
E in questo tempo il popul di for tolse  
Piaceri e amiracion dalcun caralli  
Bil Marchese di mantoa e infin si volse  
La plebe a questo: ben che spesso falli  
L'hoz dissi il uer chal Pharsalico armento  
Non hebbe tal Philonico e il consento

Perche la fama Scythi togliou questi  
E a quel che e vendico gia il suo Re morto  
Come sagiette o tigri a cozer presti  
Sono: e ogni mano e suo volgier acorto  
E sono a salti si veloci e desti  
Che vn pardo e poco se in exemplo el porto  
E mentre il popul sta in questo solaz o  
Il mio signore vsci fuor dil palazzo

E comanda e fa far largo per tutto  
E helgli ha mente presaga dil futuro  
Ma il suo comandamēt o non fa frutto  
Che in questa piazza e il popul troppo duro  
E in tanta multitud ine e condotto  
Che romperebe ogni stecato e muro  
Pur quando il suo signor ver lor si piega  
Bi quanto ghe possibil non si nega

E fatto imparte discoprire il piano  
Il mio signor si parte e torno tosto  
E con trombe ne viene in acto humano  
Ala drieto a lui e nō molto discosto  
Quaranta gladiatoz che tutti in mano  
Hāno le spade e in uisra e ogni hom disposto  
Prouarsi nel theatro e hauere honore  
Come gli ha comandato il suo signore

Egli hauean tutti le celate in testa  
Perho che a questo gioco spesso gioua  
E senza queste farebon tal festa  
Che fariano a bologna incarir loua  
Hor su regniamo a la cruda tēpesta  
Al balcon dil palazzo hor si ritroua  
La sposa e laltre dōne e gran signori  
Alai foron piu honorati gladiatozi

E i si trasson le cappe di rosato  
E tutti quanti restarno in farsetto  
La spada in mano e nelaltra ipugnato  
Hāno il brochiero hor pensa se vn diletto  
E per fin che io mi sono aricordato  
Non uorei che lhauesseno in dispetto  
Tutti del mio signor la diuisa hanno  
E di seta ifarfetti e in campo stanno

E gia fatti di loro vn cerchio veggio  
En guanto in mezzo fu posio del piano  
Che aquistar si bisogna imenaueggio  
Con ilbrochieri e con laspada in mano  
Farasi qualche segno e forse peggio  
Hor non si uanti e sammitio e Tritano  
Ma il gladiatore che del suo proprio sangue  
Se bagno a quella che per suo amor langue



Hor qui conuien che ogni vilita sia morta  
Igladiatori si son corsti a ferire  
Con gran furore e sua lege comporta  
Chi e tocco deba fuor del campo uscire  
Ma perche a ogni hom di lor lamente acorta  
Prima conuensi tanti colpi audire  
Hor su brochieri e lune e laltre spade  
Che pareo quando vna tempesta cade

Io non pozei qui dire in mille versi  
Le botte che io vedena a vn tratto fare  
E dritti e punte e fendenti e rouersi  
Montanti e falsi e tramazon menare  
Rouerli falsi alcuni aspri e diuersi  
E alcun tu vedi in su le guardie stare  
In vn tratto tu vedi ho stretto hor largo  
Il giocho: e qui bisogna gliochi de Argo

Chi inguarda di falcon par che si metta  
Che in dente de cinghiaro e chi di testa  
E in coda longa larga alta et istretta  
O che in porta di fer fa la man presta  
Altri sono al menar tutta via infrenata  
Teste il brochier non troppo si molesta  
E qui creder non posso che fra tanti  
Non sia che il guanto compraria a contati

Che spesse volte si conduce lomo  
Che poi che glie conduto sene pente  
Pur il guanto saquista io non so como  
Che in el teatro fu tanta la gente  
Che chi bauesse gittato vn picol pomo  
Non serebe ito in terra e finalmente  
Tanto fu labondar de le persone  
Che multitudine fe confusione

El non valse il gridar del mio signore  
Al popul: a cui sol valere vn guar do  
Anci nō vale cum larmi il furore  
Balcbun cavallo sfrenato e gagliardo  
E nulla valse ibastoni el rumore  
E questo e pur il bel quando io riguardo  
Che lhercule il marescotto e cū soi orgogli  
Nulla ci valse e Antonio bentruogli

Onde per forza al giocho fin si diede  
E fesse vlla de finir le imprese  
E perbel vulgo siegue a quel chel vede  
Segui di mantua il mio degno marchese  
E a furia ogni homo a la piazza si riede  
Perche di giostra murmurare intese  
E fatto nel theatro largo vn pocho  
Ecco gente aparire a vnaltro gioco.

E son duo squadre in numero ciascuna  
Bi sesanta gargioni e vien la prima  
Che inanci insun cavallo ba la fortuna  
Che pon gli homini al mondo in basso e i cima  
Perche ella e omniporente a quel che aduna  
Il ciecho mondo e fanne tanta istima  
Bi seta alexandrina in vestir dextri  
Drieto al cavallo e tutti son pedestri

Vien laltra parte drieto a la prudentia  
E hera sopra vn cauallo e lor di seta  
Verde: hanno i soi vestiti e a la presentia  
Bil popul nel theatro oue era leta  
A balconi la sposa: sua in fluentia  
Vosse fortuna: che ella mai non queta  
E pose imezo al theatro vu palone  
Poi fugi: che fu cenno a le persone



Di questi che si stauano in due parti  
Et ecco il palon che gia perchoso  
E pel theatro questi si son sparti  
Non e vn si presto al loco che glie mosso  
In vn momento con locchio u parti  
Hor lha costui lontano hora lha adosso  
Qui surta e spingne e non si sta mai saldo  
Percoressi il palon come vn ribaldo

Io lo uidi tal hor fra tanti calci  
Chio nol credeu mai di fuor uscire  
Poi ne vien vn che tanto par che lalci  
Che quasi fino al ciel lo fa salire  
E chi volesse qui dir tutti ibalci  
Che se il palon ferebe vn tedio audire  
E come tale volte interra e in aria  
Biqua di la il suo luoco diuaria

Questo fu degno e si famoso gioco  
Che bel popul ritozna che senera ito  
E del theatro si riempie ogni loco  
Si che prima che lhora il fu fornito  
Che a contrastare al vulgo el non e poco  
Onde io mi son con disdegno partito  
Perche pianta gentil non conuien scelta  
Fra sierpi se fortuna o il Ciel lha suelta

Lassai il theatro ilmi rincerebe troppo  
Che questa sera si fe balli e giochi  
E per non sapere io fo qui il groppo  
Domani per tutti ci serano lochi  
Che daltro che di pala sera intoppo  
E forsi tropi parerano ipochi  
Gano va lieto el tuo ultimo giorno  
Fara Marte domâ di guerra adorno

in rosso che non sole e con piu fretta  
Apol nel nostro mondo il carro offerse  
Hoggi che piu il sonar non mi diletta  
Al zuffuletto che Amerua perse  
Non bisogna Triton la tua cornetta  
Per chiamar le Hereide in mar disperse  
Ma rinsonar la bentiuola tuba  
Uol marie per svegliar che intorno Cuba  
Fugiti Baccho Cerere e Junone  
Fugi Hymeneo che qui non val tua face  
E doppo la famosa colactione  
Tolta licentia: ne andaret in pace  
A questa non si nega la vnione  
De la vostra deita chanchor qui piace  
Ma al fin fugue ne le vostre parte  
Che questo giorno e dedicato a Marte  
Questa colactione venne ordinata  
Con iseschalchi e per piu gentileza  
Non e che sua persona habbi togata  
Come al passato: ma per piu vagheza  
Di drappi si vede a ciascuna ornata  
E perche io sento gia Marte in alteza  
Ma affretto a dir le cose lauorate  
Che a la colaction fuxon portate  
E perche a vn tratto in sala ogni hom le miri  
Tutti iseschalchi con iseruitori  
Fanno intorno la sala ben tri giri  
Luno ne laltro inanci a gran signori  
E conuien che ciascun stupido amiri  
Vedendo tanti e si vari lauori  
Che chi li vide a pena me lo crede  
Ma basta a me se il Lauro mi da fede



Ogn lauor di zuccharo e vn stupore  
Al veder prima vn carro triumphale  
La Illustre sposa questo per honore  
Accepta: e poi ne vien sul tribunale  
Al cōmissario dil nostro signore  
Una forteza che era in forma quale  
E nel Castel sancto Agnelore vn castello  
Per il Re fu portato e non men bello.

Unaltro per il duca de milano  
Che mi pareua a quel di pauia compagno:  
Venne il bison dar uisuciosa mano  
Al mon signore Alcanio: e poi vn bel bagno  
Donato al diuo Alcide: e per soprano  
Presente al Duca Alfonso inclito e magno  
Al cōmissario suo venne dauante  
Un bercule ben fatto e vno elefante.

Dapoi per mon signor Reuerendissimo  
Sauello: fu rechatò vn gran Leopardo  
E quel ugiel che vola tanto Altissimo  
E par che contra il sol lui fissi il guardo  
Laquila dico che don gloriosissimo  
Ala Buchesa di ferara: e tardo  
Non fu donato. et vn bel bucintoro  
Al quella di Calabria ornato doro.

Un Elefante al Signor Lodouico  
E vn bercule che anchor li era vicino  
Al marchese di mantoa in modo amico  
Triumphal carro: et al Duca de Urbino  
Fu donato e al signor che cum lui dico  
Perche tu intenda quel di Camerino.  
Al luno e laltro vn castel molto forte  
Che han le mura di zuccharo e le porte



**E** al signor di pesaro rechatto  
Fu vn carro bello con gambari fuso  
**E**t al signor di Rimini vno ornato  
Castel: troppo nol vidi e qui mi scuso  
Che aueder sei leon che eran da lato  
**M**isi fen paura che io non li son vso  
Pur non dubitarei de le sue brame  
**E** di far seco guerra hauendo io fame

**E**l signor conte Hieronymo venne  
Un bel castello et a madona Bianca  
Dico da la mirandola conuenne  
Una galea ma non so come franca  
**E** vna aquila gentil con le sue penne  
**E**l signor Nicolo quiui non manca  
Che troppo breue a sue laude mi passo  
Intendi da Corregio: et hor lo lasso

**E** non lo so lassar quando vna zoia  
Il regio in or de le mater ne muse  
Ma quella virtu chogni altre anoia  
Fece al mio spirito o adir meglio disuse  
Il uen pur mastro antonio da Pisaio  
**M**a io veggio vna galea e qui mi scuse  
Che al magnifico e degno Sanfrancesco  
Da gambaro ne vien col vento fresco

**M**issier Galeoto **M**a la testa  
Venne vn castel che e vna forteza vaga  
Poi vn drago che leua la testa  
**E**l missier Sanfrancesco da gonzaga  
**E** al Refrendario di millan men presta  
Una gentil galea: ne vi si paga  
**M**e lacozi nel comito o chi scriue  
Perche con liberta qui si liue



Venne al prothonotario reuerendo  
Di mantua: come questa vna galea  
Al conte ambrogio di contrarij intendo  
Che la sua a questa simile pareo  
Una di questa forma ne comprendo  
Chal bon Pandolfo et a guaspar giongea  
Di malatesti che voza dir questo  
E la sera vna armata presto presto

Che maltra vegio e questa nō nascondo  
Che dritto a segno a Hieronymo vene  
Intendo dil magnifico Raimondo:  
Poi pel signor fracasso nō si tene  
Un basilisco: fiero e foribondo  
E non so sel suo guardo dara pene  
Alfischio il suo venē lherbe corompe  
E secca e con il fiato isassi e rompe

Poi viene al conte Francesco maria  
Berangoni: vn feroce e fiero drago  
Non credo gia che de ethiopia sia  
Perho che de la cresta non par vago  
Et al conte Gherardo ne venia  
Un serpente che mai funne ne lago  
Vide: ne grande come quel lbo scorto  
Che fu da Marco regulo gia morto

Al conte Zanboiardo con la prozra  
Quella a remi vna galea camina  
Io nō posso piu dir le gionta lboza  
Di dar di cibi fatti a la fucina  
Maarte chiama igiostranti usciti fora  
La giostra ame promessa fa uicina  
Ma perdonimi lui il diro a vn grido  
Fu dato il sposo il suo falcon col nido

E qui non creda alcun che per errore  
h'abbbi lassato Lauro a cui fauello  
Con l'hopra: che continuo l'ho nel core  
So che alui fu donaro vn bel castello  
E vo con altri versi farli bonore  
Per altro tempo io me ho serbato quello  
E sette volte il cerchiaro di mura  
D'arte se adira e sollicita e cura

Eccoti giunta l'ora io vo tu godi  
Del domino D'arte cha dei tu dimadassi  
Ma chi potrà mai dir lordene e modi  
E be in questa bella giostra tu mostrassi  
E fu si fiera e igiostranti custodi  
Che per mezo di Vener la impetrassi  
Al gran conuito e qui conuien mi presti  
Polymia aruto che io la manifesti

La illustre sposa nostra alma e felice  
Ne viene in piazza io sento gl'instrumenti  
Binanci a lei vestiti come lice  
Vien ducento garzni in vestimenti  
Tutti di seta e come Imperatrice  
Con diui gesti e vaghi acorgimenti  
L'alta madōna Sineura nostra  
Che la compagna a la famosa giostra

Con cento dōne e giongie al tribunale  
L'hera al palazzo o uel senato sede  
Alto da terra digno e triumphale  
Ornato con soi gradi e bel si vede  
Con laltre donne Lucrezia vi sale  
E qui sia il paradiso ogni hom si crede  
E questo era da vn capo de la tenda  
Discosto poco per che ogni hom me intenda



Era intorno al palazzo larghi i palchi  
E qual theatro ciascun si di grada  
Tutti son pieni e conuien che si calchi  
Dentro nel piano non e chi vi vada  
Se non signori e conuien si caualchi  
Sol pei giostranti ui resta la strada  
E vn palchetto ha la tenda dogni canto  
Per piu sicurita discosto al quanto

Questi son fatti per indicatori  
Che da ogni lato si die tenir targa  
E deban correr presto i giostratori  
Che lordine li stringe e non alarga  
Forse perche son troppe e coritori  
E non si vol chel tempo in darno sparga  
E da ogni canto dui hanno a sedere  
Poi iudicare e passion non hauere

Quei che verso il palazzo hebbon il seggio  
Sel vero a la memoria me concesso  
Fu il degno signor Horso di coregio  
Alfieri Francesco poi vi fu da sesso:  
Da laltro canto per iudici regio  
Conte Francesco da gambaro: e presso  
Alfieri boglion darumino cum lui  
E in yosapha iudicaria lor dui

Bone sera la sententia seuera  
Perho che la pietà para defonta  
Boncha sera la sua sententia vera  
Che per vn pegio quiui ella saponta  
E qui la palma mia de chiuder spera  
In su la foce larno se congiunta  
Credo contare ogni diuise e insegne  
Limeri e sopra veste ornate e degne

Se me aiutasse qui col sul Homero  
Adir come si venne in fusso il campo  
I nō agiungerei col verso al vero  
Perbo pen'sa lector come io lo stampo  
Che poco manca che io non mi dispero  
Da lopera tal chal principio me in zampo  
Ma quando mi ricordo la sacra ombra  
Di lauro mio ogni viltà fìsgombra

E non vozei rimanesse daparte  
Un gran gigante a le noze venuto  
Che Briareo mi parue in qualche parte  
Pur io nō l'ho con cento man veduto  
Ma di Trinaria credo che si parte  
E fia Typhes e questo e piu creduto  
Che seleuo e abologna fu noto  
Hoggi son venti giorni il terremoto

E bio credo fosse a l'ora che si mosse  
E venti giorni egli e stato in camino  
E per insino a la mia terra scosse  
Non che Peloro Lilibeo col Pachyno  
Egli hauea armate le sua membra grosse  
Mol vede in viso che li sta vicino  
El vulgo cha l'oposito fa pressa  
Ma vol pur dir che lera gigante ssa

En spirital con l'ale e pharetrato  
Venue: e con larco in su duo alti fianchi  
Lera cupido: sel fosse in binda to  
Ma questa deita vol che li manchi  
Pero chel si ricorda delarmato  
Che cade e forse si maturo fianchi:  
Poi venerno octo e in su la piazza vanno  
Longo la tenda e ritti a caual stanno



Poi cominzar ilor corso veloce  
E far di soi caualli como Tigri  
E tutta via son ritti e non vi noce  
Grumpe lanze e punto non son pigri  
Bil cozzere di rompre: e de le voce  
Hauueuan questi e uisi gialli e negri  
Le crine crespe e piu neri che gliambri  
Son Abauritani Ethyopi o Sycambri

Ma sia pur che si vogliano a fugire  
Incominzaro quando vdirno il suono  
Per laer spanto: e le tube venire  
E che si lassu il campo par lor buono  
Hor ecco il suon bellicoso apparire  
Eccoti il mio signore e cum lui sono  
E sei sopra i caualli armati e feri  
Che dogni canto sien tre tauolieri

E hauendo il mio signor a prouedere  
A questa giostra viene alai parato  
Che duo magni cozzieri si vol vedere  
Dauanti: e ciaschedun e copertato  
Di sopra veste doro: al mio parere  
E le son piu che doro quando io le guato  
Questi caualli e quello oue eglie suso  
Faceuan cose che non son in uso

Era cum lui pel primo Tauoliero  
Da vn canto il conte Nicolo rangone  
E quel caual che porta il suo Cimiero  
Che era vntrauaglio fatto cum ragione  
Si chiamaua per nome il cauallero  
E a quel cha giostra stette insu larzone  
A tenir targa ha nome et e morello  
Di drapo doro coperto questo e quello

Tutti i caualli che inanci a costoro  
portauano i cimieri eran coperti  
Di sopra veste di uario lauoro  
Di vari drapi: e vo che tu te acerti  
Che le son tutte di brocato doro  
Forse aquisate per sue proue e meriti  
E dietro al cōte nostro Capitano  
E misier Carlo grato alto e soprano

Questo era sopra vn suo caual leardo  
Che sopra vesta hauea dalexandrino  
E per richiamo in su quella riguardo  
Piu lochi e vn ramaro al pie dun pino  
E a chi benigno il guarda volgie il guardo  
Sopra il cauallo e come vn paladino  
Non altro per cimier suo elmo porta  
Che vna treza di seta a uolta e torta

Dapoi ue vienne Antonio bentiuoglio  
Questo e sopra vn caual che baio scuro  
E come di fier cor non mostra orgoglio  
Di sopra veste ma vn color sicuro  
Che raso verde: e stara come un scoglio  
Chi corra contra lui rompera al muro  
Per cimieri il falcon portauade sto  
E bal signor sposo forse lbauea chiesta

Questi son tre e staransi da vn canto  
Lun dapo laltro aspectar igiosfranti  
Per laltro poi veggio il maluezo intanto  
Phylipo dico e conuira chil vanti  
Sopra vn caual ildi merito vanto  
Cha nome il duca bel fra tutti quanti  
E baio scuro e bianco copertato  
E questo il mio signore li haueua dato



El cimier che **Philippo** porta seco  
E come glialtri di dui soi compagni  
Ehe quini sono e **Zohane antonio**: e il greco  
Capi di squadre gloriosi e magni  
Di dir le sopraneste loz non neco  
Tutte son bianche e doz larghi viugn  
E non me ho dimenticato per cimieri  
Capuzi bianchi hauean questi tre fieri.

Dipoi si parte quel che gli ha conducti  
Che il mio signor e vien subitamante  
Cum igiostranti e anchor nō vi son tutti  
Sonar le trōbe e qui cridar la gente  
Prima che siano insul campo ridutti  
Uien miser **Hambal** inprimamente  
E qui lector conuien che me perdoni  
El si vol che di questo si ragioni.

Altra volta volendo el sō cognome  
Dir **Hemiuo** gliō io dissi **barachino**  
Ma sia come si vole: egli ha quel nome  
E in giouenil eta le per camino  
Di molte parte de **Hanibal** come  
D'animo grande e consiglio diuiuo  
E prompto e' cauto e forte al militare  
Guarda in giouene eta che ti ne pare

E sel non fusse che nui sian ne glianni  
Chel ben de la natura non si spende  
Un **Scipione** vi **Cato** in arme e in panni  
Vedresti e non seria chiaro che isplende  
Per tante anella gia ricolte a canni  
Chel ciel in questo tanto effetto rende  
Chil chiamero **Hanibal** degno de islorie  
Per saper vincere et vsar le victorie

Vi biancho damaschin doro brocato  
Era vestito e cussi fino al basso  
Vi soprauesta ha il suo canal ornato  
Chel mi rincresce chegli ha nome il tasso  
Perche laspetto feroce ha mostrato  
Chel si doure chiamar Hucephalasso  
E par che insuperbisca per la spoglia  
E in alcū modo star fermo non voglia

E per dir breue il porta insul cimieri  
Il so bel Falcon dor che esce' del nido  
Et ha intorno al caual diece staffieri  
Vestiti a biancho tutti et a vn sol grido  
Anci ad vn cenno son presti e legieri  
Nel mio intelletto qui nō mi confido  
Saper per qual cagiō di drapo biancho  
Vestisse il signor sposo: e suoi serui anco

Io regio drieto a lui chel gran Camillo  
Me viene iparlo di quel da la volta  
Non so sel vien per portarne il vexillo  
Ma la fortuna talhor si riuolta  
E questo e quel che io me accendo e sfauillo  
Poi mi ricōdo che e quel che ci volta  
Egli ha il caual e lui di raso verde  
Coperti: il suo caual tempo non perde

Chel si chiamo morello e morello era  
Al suo grande elmo ogni pompa li reta  
Poi sua gentil natura a ogni homo auera  
Dopo a costui Scismondo poeta  
Sopra ileardo suo segue la schera  
E mostra che in virtu la mente e lieta  
E per cimeri vn hom gnudo si mira  
Che in acto de sonar tenea vna lyra.



E questa sua figura haueua dui volti  
Un che per bianco pel parena antico  
E laltro non mostraua danni molti  
E forse che Iano e questo che io ui dico  
E vol che Marte sonando lascolti  
Ma eglie sol hoggi al suo Tyreno amico  
E questo chal cognome dal parnaso  
Se el caual copre di carmisin raso

Poi orieto vien Marchion de mazoli  
In sun caual che a nome il fiorentino  
El non mi par chel corra ma chel uoli  
Non so sel uol firmar per il camino  
Come naue per aque in su epi solo  
Che una anchora e il cimier d'argento fino  
E se e il caual copre dun raso biado  
Di tremolanti charicho lo lodo

Ba poi ne iene un uago giouanetto  
Hanibal di bianchi e per cimero  
Hauea una nimpha che sapriua ilpetto  
E doue si uedeua che mostra il uero  
Bil mio signor la insegna e per piu effecto  
Mostro in piu lati il suo fermo pensiero  
Che in su la sopra uesta la portaua  
Di raso uerde e di uerde se ornaua

Haueua il suo canal che baio chiaro  
Di chiamarlo marzoco io son contento  
E questo per sue forze glie si caro  
Che li faren sepulcro in Agrigento  
Acio che habia Pyramide in paro  
De gitaltri che ui son si come isento  
Uien prosper da le arme e con lacudine  
In su il cimier ne fe sua consuetudine

Io gli ho già visto far colpi de Orlando  
E non mi parue questo giorno desso  
Egli hauea il suo caual gazolo che andando  
Par che i piedi insu i trigoli habia messo  
Di seta alexandrina viensi ornando  
Ma pria che elmo si metta: io confesso  
Che lui po senza quello andar di subito  
In giostra e dun pericolo non dubito.

Dopo cosìui Che io fo Parthenopeo  
Veggio venir vn giouenetto Aiace  
Ma quel di Telamon o quel de Dileo  
Sera questo lector se audir ti piace  
Ma sera il grato: e qui stupir mi feo  
Insu vn cauallo a cui la terra spiace  
E soffia per le narre alita e spira  
Fumo che uien da foco acceso dira

Hauea la soprauestia a sua diuisa  
E per cimieri portaua una columba  
Che per istera damor forse ucisa  
Sento di nouo che laere rimbomba  
Chel ciel debba cadere ogni homo se' auisa  
E come in campo fu giunta ogni tromba  
Eran giostranti dil signor Ghisberto  
Che lui li mena in campo e uidil certo

Del signor Marco prima era il figlio  
El magnifico e degno Lodouico  
Sopra un cauallo che si moue auolo  
Leardo e ha nome ragona: nimico  
Di possarsi già mai sopra dil solo  
Poi ue Antonio di pij conductier dico  
In su un leardo che ha nome durante  
Che non si uol ueder nisun dauante



E drieto e Antonio abbate in sul tempesta  
Che si po dir che tempesta il tereno  
Bun drago haueua e la uista e la testa  
E prima che questo ordine sia meno  
El frate magagnone e in su la festa  
Sopra il suo Loza che pur rode il freno  
Faremo vn vespro a marte ilce labate  
Armato nel offitio con il frate

Bartholomeo maran lordine guasta  
Che non mi par che sia nome diuoto  
Ma forse sera bono a operar lasta  
Sopra il gazolo che proprio vn teremoto  
Par quando corre anchor questo non basta  
Che drieto a lui non volle il morel voto  
Il danese feschalcho pel Camino  
Boncha di Carlo ci fie vn paladino

E questi sei che son qui nominati  
Bamaschin biancho tutti eran vestiti  
Bil medesimo i caualli han cupertati  
E tutti iserui soi desti et arditi  
E in su icimier chauanti eran portati  
E eran legladramete stabeliti  
Dal mezo in su di grande aquile i busti  
Borati tutti e con becchi robusti

Io non vo daltre dir ne di costoro  
Le sopra ueste dico de caualli  
Che portano i cimier dauanti a loro  
Per chio non uoglio chel tempo mi falli  
Ma quelli che dien esser al martoro  
Ma si piace a dire e non tanti uassalli  
E conuira che a tempo ciascun uanti  
Bi coridor caualli e de giostranti

Chio non so ben ledar le tante pompe  
Doue l'omo si mette a mille casi  
Che spesso il fil inanci tempo rompe  
Che fila Clotho e a mezo son rimasi  
Ne veggio con che fama il sinterope  
Se di piu alti effetti regio rasi  
Ma questo e vn bel veder romper le lancia  
Queste altre cose mi paion da mancie

Io regio il campo e non e anchor fornito  
Ben di giostranti et ecco vno altro sono  
Di trombe e quatro son ciascuno ardito  
Perbo che homini dar me questi sono  
Il nostro capitano e a ogni suo inuito  
Antonio paganino e questo e bono  
Il suo caual ha nome et e leardo:  
Mario daroma poi fier e gagliardo

E non e quel che gia uinse Jugurta  
E per il suo valor Lin bar e tedeschi  
Et hebe a sua uirtu fortuna curta  
Questo ha vn caual e non so done il peschi  
Che e baio e corre e intorno ciascuno vria  
E parmi chogni volta piu rinfreschi  
E facea come Aethon caual de Hectore  
Che ogni uolta e piu ardito e salta e corre

Questo cauallo si chiama fregione  
Forse di frigia parte de Alamagna  
Poi ne vien Guido antonio in su larzone  
Di spilimberti e non vol che rimagna  
Installa il saginato atal stagione  
Che corre tanto quanto ha di campagna  
E doppo l'ue vien Carlo da Rezo  
Che vol di quei dil conte esser il sezo:



Il caual di costui era apellato  
Il baio: e destro molto era auedere  
Han questi quatro per cimier portato  
Il biancho Ligno e couira volere  
Forse cantar il suo vltimo fatto  
Eolsen di raso pagonazo hauere  
Coperti i soi corsier che non son roze  
E haueuon nichì qer richami e coze

E poco stando in sul campo veniua  
Lo Illustrissimo mio degno marchese  
Di mantna el dopio giorno qui apariua  
E tante sopra veste doz se acese  
Che longo numer non vol chio le scriua  
E per il suon de le trombe se intese  
Il venir di costui da lunga un miglio  
E venne in campo fresco come vn giglio.

Lasso la squadra di soi stradiotti  
Vestiti alla turchesca tutti quanti  
Di balestrier che insieme son ridotti  
Come di luna e l'altra e in lopera auanti  
Lasso itanti corsier quivi condotti  
Lasso ipagi vestiti e tanti e tanti  
Dun bel veluto verde che e vn colore  
Che in animo gentil mantien lamore

Pareami questi pagi esser aleuati  
Da Scyti o veramente esser soi figli  
Questi sopra gliarzoni istan murati  
Unde con uien che ogni homo se marauigli  
Che pareano icaualli inspirati  
E parmi ben che la sua mente pigli  
Presagio de la giostra e lor natura  
E tan cose a vedere oltra misura.

Cum tanta furia che io penso chal fiume  
Haran beuto che Gallo in Lylle  
Questo e quel giorno Marte chel tuo lume  
Di doppia luce accendre ti conuene  
E sel non fusse il gratioso nume  
Di Vener bella che in parte ti tene  
Cum tropa crudelta faresti vampo  
Che io vegio vn tuo figliol che e giunto in capo.

Non e maraniglia se tua luce  
A questa volta a nui si mostra accesa  
E se di gran valor questo riluce  
Io ho teste Marte la cagione intesa  
Le perchel grande Alcide lo conduce  
In campo hor chi fara da lui difesa  
Tuo figliol e Marte: et Hercul ha p guida  
Chi sera quel che aspettarlo si fida

Questo gentil marchese mantnaro  
Ha insul cimer vna gentil donzella  
Che vn corno de diuitia tiene in mano  
E porgie frutti a chi vol seguir ella  
El caual chegli ha sotto: egli e il vilano  
Che cognosce il Signor chel porta in sella  
Ma vol chaltro chel suo Cesar lo sproni  
E baglio scuro ro che tu lo poni.

Armati cum costui in compagnia  
Elen miser Phebo e miser Sicismondo  
Lantelmo: e poi cum molta legiadria  
Miser Julio Tason vago e iocondo  
Haueuan questi tre sua fantasia  
Bun monte dor char deua atondo atondo  
E portal miser Julio sopra elmo  
E gli altri dui miser Phebo e il Lantelmo.



E questo giorno sopra vn caual solo  
Se missier Silmondo in prima giostra  
E missier Phobo sopra il teren solo  
Questo cauallo il di gran proua mostra  
Al primo a corso: al secondo va a volo  
Come se leggera ne l'opra nostra  
Chiamassi il rosso e forsi che esser vole  
Pyroo e questo gli ha prestato il sole

Ma il gentile missier Giulio volse il conte  
Che nō mi par che sia meno atto a guerra  
Per le fattezze sue feroce e promte  
Che fosse quel che uscì de la terra  
Quando il tridente percosse sua fronte  
E questi chiamo il monte oue si ferra  
Ala cima vn diamante e arde ogni canto  
Come fra Bactriani arde Lophanto

Han le lor veste e sopra veste doro  
E quel che nel cimier: tutti han dipinto  
Nel scudo e fatto con sì bel lauoro  
Che quel di Pallà e ogni Altro sere uinto  
Maarte non e contento di costoro  
Infìn che vno altro alcampo non ha spinto  
Chi sera doncha questo che sospetta  
E tanto a Maarte il suo venir diletta

Ecco chel viene egli e coperto darme  
E porta per cimieri vna grande Idra  
E non so se glie desso Turno parme  
El popul che dintorno par considra  
Chi po esser questo pria che si disarmi  
Che la cosa vetata si disidra  
E corre in campo prima chel si caue  
Lelmo vna lanza che pareua vn traue



Chi sera quello chel non getti al basso  
E corso vn tratto lui si fe cauare  
Lelmo che parerebe graue a un sasso  
Chanchor non e il suo tempo di giostrare  
E disarmato el capo eghe fracasso  
E sotto ha il drago e nō po fermo stare  
Chogni boza li serebe a correre licita  
Ma i primi tauolier Maarte solcita

Lelmo si mette al nostro Capitano  
Intendi il conte Nicolo rangone  
Quelli che correran contra lui al piano  
Sera sismondo Lanthelmo el Tbasone  
Hannibale di bianchi e quel humano  
Zouan che per feschalcho ancho si pone  
Pur dire il nome marchion de mazoli  
Ma questo canto corran questi soli

Gia laltro tauolier ha lelmo in testa  
Ma laltro canto e Philippo maluezo  
Correli contra con furia e tempesta  
Lodouico di pij di giostra auezo  
E Antonio che di soi e per richessa  
Bartholomeo marano e non e il sezo  
Che Guido antonio ue da spilimberti  
Hor chi e dintorno tenga gliochi aperti

Ea contra il conte misser sismondo  
E questa prima uolta indarno corse  
Contra il maluezo ardito e foribondo  
Lodouico di pij e si ben porse  
La lanza chel suo colpo non ascondo  
Che simil colpo nō fara piu forse  
Perche punta con punta hāno spezate  
In mille pezi le lanze e siacate



Qui misser Sismoudo al conte torna  
Perche egli haueua data la riuolta  
Sun tratto ha corso in vano il nō sogliora  
Che la fortuna si muta ogni volta  
E credo che la sua persona adorna  
Al primo corso hauea la mira tolta  
Isprona el rosso qui gran fama acquista  
Che trouo il conte e toccholi a la vista

Al conte capitano come io sento  
Di la sua lanza mille pezi ha fatto  
Tanto minuti che li porta il vento  
Questo colpo bara fama questo tratto  
El si ricorda chel palio e d'argento  
Come stano i capitoli: ecco ratto  
Vien Lodouico et al maluezo ariua  
Le lanze han rotte lor fin a la schiua.

El uno e laltro se ha il scudo percosso  
E misser Sismondo torna al conte  
In mezo o circa misurare nol posso  
Dil scudo rompe sua lancia cum onte  
E par che troppo ben lo porti il rosso  
Ma il nostro capitano e come vn monte  
Che la sua anchora rompe e nō si moue  
Coi paladin di franza faria proue

Torna a la guerra e par fatto nimico  
Contanta furia e si viē speronando  
Sopra il maluezo il suo bon lodouico  
El uno e laltro si viene atastando  
Pur sopra ilscudi: e non mi par amico  
Secondo che io mi vengo immaginando  
Phylipo sa frutti di Cybale Dea  
Che lodouico nelscodo li hauea



**E** ecco ti sismondo ariscaldato  
E bal conte con il suo caual si volse  
Testa per testa ogni homo cha fracasato  
In questo tempo la sua lanza tolse  
Quel cha philipo ven deliberato  
Di farli quel che sua forza non volse  
Onde sadira in darno ale sue proue  
Chauca rotte piu lanze e nō lo moue

**E** misier sismondo vn'altra fiata  
Ne venga e poi dil campo poran vscire  
Che questa botta vien tropo laudata  
Che ne la vista al mezo ebbe acolpire  
Sāno le trombe sua voce e leuata  
Che questo colpo a Ioue si vol dire  
Rodouico qui sequita sua orma  
E viense a pbelipo che non dorma

**E** misier sismondo alaltro corso  
Hor ne va luno e laltro al tauoliero  
Rompe le lanze ogni homo hauiā trascorso  
Perche durante e roso e tropo fiero  
Poi riuoltati per virtu dil morso  
Son ritornati a lufato sentiero  
E mentre che alufato menan vampo  
Vien dui freschi giostranti in fuso il campo

**M**isier Giulio rasone e di pij Antonio  
Va misier Giulio contra il conte nostro  
Contra il maluezo vien come vn demonio  
Il bono Antonio e questo giorno ha mostro  
Che con i compagni e ne la giostra idonio  
E si soi colpi qui chiar non dimostro  
Dal breue tempo adir breue son cheso  
Che diria mai come faceuon presto



**M**iser Iulio rason sanio e discreto  
Doppo alcun corso el suo elmo si trasse  
He corer volle e questo me secreto  
Forse che volse amor chel ricordasse  
Di qualche fiamma antica et amor lieto  
E non essendo quivi il non giostrasse  
Chel nō e cosa che nō faza amore  
Quando pon la sua fiamma in gentil core

**A**ntonio in questo mezo vien di piu  
La lanza abassa che elli haueua in mano  
Et adosso al malnezo par se inuij  
E no mi pare ne pietoso ne humano  
Ma par nimico e cum crudel disij  
E Marchion incontra al capitano  
E luno e laltro nel scudo satacca  
E luna e laltra lanza rompe e fiacca

**M**e lun ne laltro contenta dil scudo  
Che questo non li par colpo da mestro  
E van solicitando dun piu crudo  
Ma perchel fato e tal volta sinistro  
E de effetti il pensier nostro fa nudo  
Marchion sprona il suo fiorentin destro  
Pur corse in vano: ma laltro chio detto  
Rompe nel scudo e questo segno ha eletto

**E** similmente **P**hilippo fracassa  
La sua e sopra il suo caual si regie  
E marchion vnaltra volta passa  
E fa de la sua lanza cento schegie  
Nel scudo al capitano e lui non lascia  
Passar che cū vn cenno lo coregie  
E senza sosta lancoza si getta  
Non so qual vento Marchion aspetta.



Antonio corre con la lanza in resta  
Questo tratto mi par in superbire  
Trasse il capuzo a Philipo di testa  
Par che si uoglia alui far reuerire  
Ma il bon maluezo la sua pose a festa  
In nista e quasi atteralo fe ire  
Ma io uidi a questo tratto il suo cauallo  
Hauer nome durante e nō far fallo

In questo tempo Marchion put corre  
Anci ha corso due fiate e non ha colto  
Adoncha questa chio dico ricorre  
La punta de la lanza in dritto al volto  
Al conte Nicollo pon : che una torre  
E luno e laltro questa mira ha tolto  
Ropon le lanze e Antonio vna altra volta  
Corre e Philipo gli ha laquilla tolta

Laqual portaua lui sopra il cimiero  
Vnde li parue questo troppo male  
E mentre Marchion ardir e fiero  
Va al capitano : e lui Philipo asale  
E fece vn colpo a voler dir louero  
Fra quanti nbauea fatti questo vale  
Credo che Ioue forse aiuta quello  
Per vendicar se dil caduto vcello

Che ne la testa lo volse tronare  
Philipo questo tratto e vn po pigato  
E senza offesa lo lascia passare  
E marchion intanto e gia tornato  
E questo colpo lo couien falare  
Vnde ritorna al corso piu cruciato  
Rompe due volte al scudo in mezo al segno  
Doncha e gionene pur de laude degno



**P**erche lui seppe a le mense feruire  
Adoncha adoperar si po a piu cose  
Y lasso Antonio e **P**hilippo colpire  
Che botte han fatte asai marauigliose  
E del Signor **G**hiberto e qui da dire  
E begli ha persone docte e valorose  
**M**artolomeo maran vene dapoi  
Contra il maluezo e ben parue di soi

**N**on vol che frutta al bon **P**hilippo machi  
E anche lui non andara deguno  
Incontra il Conte **H**anibal di bianchi  
Isprona il suo cavallo e ciascheduno  
En il marzochio suo ristringe a fianchi  
L'altro il gazol ma fu il colpo deguno  
Del gentil **H**anibal ma il bon marano  
Sua lanza rompe e non ha incorso in vano

**E** in mille pezi il maluezo la ruppe  
**P**oi ritozia **H**anibal e al scudo speza  
**M**a il capitan gentil non teme suppe  
E se vendetta che fu gentileza  
E volse che per laere sinueluppe  
La nipha chel suo petto apre et ispeza  
E mostra dil signor la bella insegna  
Questa e pur borta che di fama degna

**G**uido antonio ne vien da spilimberti  
E ben chel sarginato voli isferza  
Laz sproni e se alcun colpi ba in darno offerri  
Ha rotto infino a la sua lanza terza  
E infra gli altri giostranti e degli experti  
A questo modo per **M**arte se scherza  
E tauolieri e giostranti son salui  
**M**a per paura glielini ban fatti calui.

Bartholomeo maran ua drieto al corfo  
Bi Suido antonio che Mparte trasulla  
Bi lanze a lui non si po far socorso  
Bartholomeo questo tratto fa nulla  
Ma il ne vien laltro et e riscaldato orso  
E destara Filippo segli e in culla  
Anci egli e isu la sella e gia non dorme  
E mette luno a laltro lelmo in forme

Non dimandar se se lbano assetato  
Ma perche a fama questo giorno vaglia  
Intorno al conte e il maluezo e un stebato  
Comura chel morello e il duca saglia  
Guarda se luno e laltro ba lauorato  
Il secondo sonar qui icolpi taglia  
E non so come Ioue in ciel si fidi  
La terra trema e laer e pien di gridi

E hi la tuba terribile chiamare  
Lhauesse audita: nō baria creduto  
Solamente igiostranti per giostrare  
Ma chogni morto qui fusse venuto  
Ma che dico io non se senti il sonare  
In ciel da Ioue: e in lonferno da Pluto  
Imar Neptunno e cō questa si chiama  
I secondi giostranti aquistar fama

E primo lo illustrissimo MArchese  
Lelmo si misse cum faza ridente  
Lo Illustre sposo chel sonar intese  
A porli il suo non dimoro niente  
El bon signor Fracasso alho: se acese  
Che in vista mi pareua tutto ardente  
Si mette il suo ne miser Mbebo tarda  
A porli il suo che al mōte che par charda.



Questi son quatro e contra misser Carlo  
Brato anderano che su breiadoro  
Sia nel suo canto e parmi ariguardarlo  
Chaspectarebe non lurto dun tozo  
Ma vna bombarda non potre scossarlo  
E questo tauolier fie di costoro  
Da laltro canto per tauolier quadra  
Sobanne antonio che e Capo di squadra

Ven contra questo il frate magagnoni  
E con lui corra Piero antonio babbate  
Che forse dirano altre che orationi  
Per chabuto non ban di caritate  
Poi gli altri dui che sono in su gliarzoni  
Che in arme han sue persone gia prouate  
El valoroso e bon mario da roma  
El quarto Antonio paganin si noma

Hora me aiuta o bellicoso marte  
A cantar la forteza di tuo figli.  
Io son gionto cum tema a quella parte  
Che lauto bisogna e non consigli.  
El mio sfrenato sul corso ha per larte  
Al ponto one tua gloria in terra pigli  
Vegio il signor Marchese cba gia in mano  
La lanza e fa volare el suo rilano

E posta insu la resta a misser Carlo  
Ne viene e fa che ogni bom sene spauenta  
E in mezo de la vista va a trouarlo  
E la sua lanza di flechi diuenta  
Ristar non vi seria potuto vn tarlo  
Tanto si trita choza il mi ramenta  
Che ipezi su per laere vano a uolo  
Questo colpo fie primo ma non solo

**E** rompe misier Carlo ma piu basso  
E per la botta tutto se indiauola  
Et eccoti venir possa Fracasso  
Per darli fructe per fin che glie a tauola  
E crede questo tratto pozo al lasso  
Ma il conte Orlando ci fare vna fauola  
Benche la lanza a mezzo il scudo imetta,  
Non si moue darzone anzi se assetta.

**E** la sua rompe nel scudo disotto  
Che non e poco a star su larcion saldo  
Perche bel signor Fracasso e in giostra dotto  
E fier che de larzon traria Rainaldo  
Ma che bisogna che io faza piu motto  
Andarno a laudar questo hoz mi riscaldo  
Non e suo nome a tutto il mondo certo  
Inuicto figlio del Signor Roberto,

**I**n questo tempo Frate magagnone  
Al Zobane antonio ne va tutto francho  
E credelo leuar de su larzone  
E apena li leuo il capuzo biancho  
Che gli auca per cimier cū terzone era  
Ma bel colpo se lui ne venne manco  
E come a lochio e a la mente il concepe  
Fra magagnon nel elmo lo ricepe.

**M**ario da Roma possar non lo lascia  
Non ce paura che lui se adozmenti  
Saluo se nō dormisse per lambascia  
E fur on questi duo colpi possenti  
El Ligno questa volta si diffascia  
E conuira che canti idulci acenti  
Poi chel suo fato non vol piu chel viua  
E ruppe luno e laltro ne la schiua



Fanno costoro i soi colpi diuersi  
E Antonio pagamin corso ha duo tratti  
Et ogni volta rotto hor qui mia versi  
Conuien che scielti la mia musa accatti  
I soni igridi son tutti conuersi  
In vn tumulto e ne laere ritratti  
E Vener per pietà volta le spalle  
Ecco nel campo misier Haniballe

Ma vegio Marte che li volgie il volto  
Pero che questo e il giorno che lui gode  
E ne la giostra lui vede disciolto  
Colui chal mondo e degno dogni lode  
Dal ciel il nome e la virtute ha tolto  
I vegio il tasso come il suo fren rode  
Straluna gliochij e sanguinoso baua  
Che proprio un lucifer mi simigliaua

Maena lorecchie chel sente la tromba  
Questo ha la lanza e fallo ir de gallopo  
Poi corre e a mazo il corso effo sapiomba  
Che infu la resta la mette a lonto po  
E rompe si che laere ne rimbomba  
Nel elmo a misier Carlo e parue troppo  
Hanibal Hanibal gridaua el nome  
Il popul: che nel cor scripto ha il cognome

Lui corre col cauallo a briglia sciolta  
Et ecco misier Phebo che salito  
Pur sopra il rosso chanchor questa volta  
Bisogna che di lena sia fornito  
Che misier Sismondo nō liba tolta  
Perho ne viene e gagliardo et ardito  
E diede vn colpo dispietato e crudo  
Al misier Carlo e questo a mezo il scudo

Ecco il Marchese che sprona il villano  
Che tutto il freno ha coperto di spuma  
E va come vn balenio su pel piano  
Perche di farse honoꝝ hoꝝ si consuma  
Egli abassa la lanza chegli ha in mano  
E la manegia che la par di prima  
E ne la schiua a misier Carlo toccha  
E be questa volta mi parue vna roccha

E mentre che costoro istanno in guerra  
Il frate magagnon pur e al marino  
Adosso a Sohanne antonio si diserra  
E Antonio abbate sempre li e vicino  
E ha fianchi il suo tempesta batte e ferra  
Il suo leardo Antonio paganino  
E corso hano piu volte e fatto bene  
Ma misier Hamibal intanto vene

Pareua il tasso suo nel corpo hanere  
Telsiphone Abegera e insieme Berto  
Doncha ilglia furia dentro e fal vedere  
E moꝝ di rabia se non viene a effetto  
E cossi coꝝe e non lo vol tenere  
E rompe la sua lanza al scudo al petto  
E misier Carlo anchor la sua diuetta  
E vanne il diminin come sagetta

E doppo lui misier Phebo lo troua  
E ha questa volta pose in alto il segno  
Sohanne antonio in questo tempo proua  
Se son le lanze di vetro o di legno  
Egli e percosso e non par che si moua  
E chi giostra cum lui par chabbia a sdegno  
E pur il Paganin lo pesta e Mario  
Labbate e il frate lbanno al calandario



Costor fan proue asai degne di nota  
Si non le scriuo anchora inò le lasso  
E veggio che la terra non e immota  
Doue col drago va il signor Fracasso  
E forse crede far la sella vota  
Di Bretadoro e nò sa che nù sasso  
Il rompe e poi trapassa cum tal furia  
Che fil potesse al ciel farebbe inzuria

Perche quando ritorna insu la piazza  
El mi pareua un leon scatenato  
Binanzi al drago e lydra ogni hom spaza  
El si volgea nel elmo dogni lato  
Come falcon quando lucello amaza  
Che cerca di sua forza esser laudato  
E vorrebbe pur far come lui sole  
Ma sempre non si po quel che si vole

Ben cum la voglia su sempre la possa  
In tanto al mio illustrissimo Marbese  
Cha misier Carlo la poluere scossa  
E viene a laltro corso e presto prese  
La lanza e senza il speronar fa mossa,  
Il so vilan perche apunto lo intese  
Le narre ariza e il crin scote e rabuffa  
Ne speron vole a cazarlo a la zuffa

E vanne a misier Carlo e si li porse  
La punta de la lanza nella vista  
Unde lui questo tratto vn po si torse  
A questo colpo astutiglio la vista  
E vidde a mezo di le stelle forse  
Quello fie colpo che gran fama acquista  
E fra gli altri cha fatto non si perda  
Acio che piu la sua fama rinuerda.

**Ma** che diro che ritorna e sfamilla  
Hoz miser Hanibal e piu non tarda  
E contra miser Carlo se distilla  
Et och se lun laltro si riguarda  
E segli han di pietate vna sentilla  
Hoz odi doue luno e laltro guarda  
Lui coze e adosso misser Carlo tira  
Hoz audirai doue san posto a mira

**Che** luno e laltro tien testa per testa  
Il d'ro pur lectore perchio mi sido  
Buna citate e cum furia e tempesta  
El falcon doro ando fora del nido  
**Ma** miser Hanibal la pose a festa  
Qui san le trôbe sono el popul grido  
Che ne la vista li rompe e fracassa  
E sopra il tasso qual fulgure passa

**Io** non so se chi scriue le possille  
Hozan che vaglia per due questa botta  
Sio fosse quel la signarei per mille  
Tanto legiadro egli ha sua lancia rotta  
E bastiarebe questo colpo Achille  
E cum sua laude questa vadi infrotta  
Che non si moue de la sella vn ontia  
Fracassa la sua lancia e non si scotia

**In** tanto miser Phebo il rosso sprona  
Che a due fiata gia rotto ne lo scudo  
E due volte il marchese ogni vna bona  
Che ne la uista sempre fa il suo ludo  
I sento il terzo suon che laere intona  
**Ma** gior di voce e non sera si crudo  
E fazansi cosior da canto presto  
Perche si faccia fine e venga il resto.



Il lasso qui di questi tanti colpi  
Perbo che seria longo troppo il dire  
E piu di breuita vo che mancolpi  
Chi lega: che voler tutto ridire  
E se gli hané ch'altrui nō mi discolpi  
Per non volere ogni cosa seguire  
Sia lauro al suon de la mia prima musa  
Diffenditor incontro chi me acusa.

Antonio bennuoglio intanto e gionto  
La done misier Carlo e stato forte  
E Greco a laltro lato vien aponto  
Di questi dui e venuta la forte  
Perbo che son restati al fin del conto  
Prima cheIANO anchor ferri le pone  
Che sene va cum questo ultimo giorno  
Ne mai di verde e darne fu piu adorno

Hor questi tengan targa e contro Antonio  
Ne va Camil da la volta e Silmondo  
Poeta: e il terzo che e ne larme idonio  
Carlo da rezo: perbo nol nascondo  
Gialtri che in lelmo e nel scudo fan conto  
Al greco: fie il Banese che anche viue al mōdo  
Poi Prospero gentil vien da le arme  
Armato e piu parthenopeo non parme

Liace grato sera a questa banda  
Or fu chio sento il suon de la trombetta  
Che chi die cozer di Correr comanda  
Camillo in resta la lanza si metta  
E forse la fortuna non dimanda  
Come due fiata e cum furia e cum fretta  
In darno e a tozzo il suo morello sferza  
Ma ruppe poi nel elmo e fu la terza

Io ho gia visto costui far mille proue  
Ma sempre la fortuna non ci aiuta  
In questo tempo il Danese si moue  
E cum la lanza il suo Greco saluta  
El bel capuzo biancho li rimoue  
E greco indarno a qui la sua tenuta  
E un vento dira for di lelmo soffia  
Par che ha sentito cauarsi la coffia

E chil vedesse dentro il si rigrigna  
E par che propriamente il se vergogni  
Come se hauesse insu lelmo la rigna  
Uozia lanello di Gyge a soi bisogni  
E mentre nel pensieri il si maligna  
Torna il Danese che ha creduto a sogni  
E crede che la rota si sta sempre  
E non si muti io variabil tempre

Pero che Greco ne lelmo li pose  
La lanza e fe come greco ualente  
Ma la fortuna questo giorno ascose  
Lufata proua a un giouane eccellente  
Che mille proue assai marauigliose  
Ha visto di costui gia molta gente  
E mille volte insu la piazza nostra  
Al parso in palladin di francia in giostra

Io parlo qui bi Silmondo Poeta  
Che gia pin di due volte indarno ha corso  
E non potea tenir lira secreta  
Col suo leardo e ogni volta trascorso  
Che par che voglia il stehato permetta  
Poi lo riuolge per virtu dil morso  
Ma parmi che Castor nol domaria  
Tante di rabia pieno e di pacia



E toma e rompe in lermo al bentiuoglio  
E lui nel scudo con la sua risponde  
E non si moue se no come vn scoglio  
Quando il percote e fansi in schiuma londe  
Ma il mio prosper gentil lassar nō voglio  
Ben che di lui fortuna anco nasconde  
Lalta virtute e la sua forza digna  
Che gia corona ponto di gramigna

Questo vna volta indarno corso hauea  
Et vna Biace ma fatto ha il douere  
Pero prospero torna chel tenea  
Lalanza ebè chegli habia dispiacere  
Pur tutta via fatica non temea  
E volta il suo gazolo e fa parere  
Tremar la terra e vn palcho par comesso  
E penso che li Antipodi sian presso

Carlo da rezo fatto haueua tronchi  
Due volte adosso Antonio e Antonio fermo  
Anchor fa de le sue ben mille bronchi  
E non riceue ne tozzo ne schermo  
Che non e chi sua forza ponto tronchi  
Lhor qui nō bastarebe il nostro sermo  
Torna Sisinondo Prospero et Biace  
Che Antonio e al Greco nō vogliō far pace

Il bon Camillo e corso adesso Antonio  
E va con furia il suo caual morello  
Eparmi diuentato essere vn demonio  
El nō corre ma vola come vgiello  
Enol tirebbe vn fren di Pelitronto  
E prospero ne vien legiadro e bello  
E vane al greco e Biace e il Banese  
Che par che non si cur di lor offese

Carlo da rezo e Sisinondo martella  
Il tauolieri: e non dimanda e picchia  
Wgni giostrante dil colpo se apella  
E tale volte vedi il sincrocichia  
Luna cum l'altra lanza: e senti in quella  
Chel giostrante nel elmo si ranichia  
E doppo mille colpi iudicanti  
Feron far fine e conuien che si vanti

Chi merita de hauere pretio e honore  
Trassesti glielmi a giostranti di testa  
Fu dato a lo illustrissimo signore  
Marchese il palio cum grida e cum festa  
E turco turco se si grida a furore  
Doncha sententia di Paris e questa  
Per suo valore a questo dare il premio  
Che nutrito lha Ioue a marte in gremio

E cussi al tempo del pheretrio Ioue  
Questo sagio signor porto soe armi  
Farassi al mondo per sue degne proue  
E archi triumphali idoli e marmi  
Chal secul sempre fien di fama note  
E in mille cetre cantaran si in carmi  
Per far al mondo questo signor diuo  
E quiui fin di questa giostra scriuo

Chel mentre si facea a la gran loggia  
Anci al teatro degno e spaticoso  
Che per ornato cum mirabil foglia  
Manti al palazzo degno alto e famoso  
Bil mio signor quel che e vero la pioggia  
Ne iprimi di si pon marauiglioso  
Lauoro e prima dintorno e di sopra  
Se liuo e panni chel rechiede lopera.



Nel mezo e alquanto da terra' eminente  
Di marauigliosa opra vna giranda  
Che comira che getti foco ardente  
Con quatro draghi questa se in gurlanda  
E corni di diuitia e finalmente  
De quatro venti e a questi nō comanda  
Solo che nō son soi obidienti  
Con ragnie rami e mille altri oznamēti

E come il popul de la piazza e fora  
Che finita e la giostra e ogni rumore  
Perche eglie fama che fara a luna hora  
La giranda el suo foco e al mastro bonore  
Tutta la terra va che nō dimora  
Per veder questa a casa il mio signore  
E ecco lhora che falli di poco  
Il fulgur il baleno il trono e il foco

Non vsci di chymera e di gli effestri  
Non di litia: mai piu ardente siame  
D'altri monti piu ardenti di questi  
Ogni luoco dintorno par sinfiame  
A questo tratto si cognosce ipressi  
I pigri fansi piu legier che dāme  
E chi a fugir facena tropo in dugio  
Lha alaberetta o il mantello vn pertugio

E perche atoz l'altrui fama si pecca  
Che spessio col tacere doglier si sole  
Ben che la verita mai nō si secca  
Io non posso tenir qui le parole  
Questa giranda bella fe la cecca  
Spirito fiorentino: e le son sole  
E chi non adopra di simile ingegni  
Per far bonate feste e giochi degni

Boncha costui ba il gigante formato  
 E quei duo candelieri che sono in sala  
 Va Jano a dio con questo fine ornato  
 E tu mia musa qui restringe lala  
 E bal diato fin sono ariato  
 E come naue in porto vela cala  
 Poi che sei gionta oue il Ciel per ristoro  
 Ti pone a lombra dun sacro Lauro.

### AD IULIUM

Florentis patriae moneo)pete limina turre  
 Parue liber nostri et tecta superba iouis.  
 Sunt ubi castalij latices et templa sororum  
 hic tu sub lauri tegmine tuus eris.  
 Cum fueris uiridi pboebi redimitus amore  
 Inter securus uulnera dentis eas  
 I celer: et gelidas cum tu superaueris alpes  
 Est tibi sub placida fronde parata quies.

FINIS



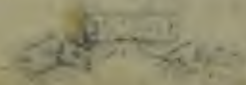


Et quia in hoc mundo non est  
aliquid quod sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso

## DE VITA

Et quia in hoc mundo non est  
aliquid quod sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso  
et non sit in seipso

## DE VITA



ad libellum.





